# GAZZETTA PIEMONTESE



## La politica di Robilant al presente

Le dichiarazioni fatte dall'on. Crispi, a nome del ministro per gli affari esteri, nella tornata del 30 giugno, circa la nostra politica internazionale in genere e le nostre relazioni coll'Inghilterra in particolare, avevano una sì eccezionale importanza che non potevano non richiamare tutta l'attenzione della Stampa. E però il nostro corrispondente romano, se i lettori ricordano, le mise in rilievo nei suoi telegrammi. Ora, era anche naturale che, esaminate nelle loro ragioni ultime, quelle dichiarazioni lasciassero dietro di sè una discussione, che, a sua volta, merita di essere rilevata.

Se dunque son vere, come abbiamo ragione di credere, le informazioni del *Fanfulla*, il quale, rispondendo a un primo cenno del *Capitan Fracassa* al proposito, afferma che l'intesa dell'Italia coll'Inghilterra circa la nostra condizione in Egitto è opera e merito dell'onorevole conte Di Robilant, ne viene, per conseguenza logica, che gli errori commessi dall'ex-ministro per gli affari esteri furono meno gravi di quel che taluno non abbia voluto far credere, e che il Di Robilant fu piuttosto la vittima degli altrui che dei proprii trascorsi. Il *Fanfulla* soggiunge che la genesi di tale intesa risale fino all'epoca della dimostrazione navale nelle acque della Grecia, e che già nella tornata del 28 scorso novembre l'allora ministro degli affari esteri aveva dato l'annuncio di prossimi accordi coll'Inghilterra, i quali furono poi, nel febbraio, definitivamente stipulati. Le posteriori vicende parlamentari tolsero al Robilant la possibilità di annunciare alla Camera gli stipulati accordi: accordi che toccò ora al Crispi di annunciare nella discussione dei crediti per l'Africa.

Noi rileviamo questo fatto, perchè — qualunque sia il giudizio che uno possa recare su quei nostri sventurati negozi africani — esso suona rivendicazione per un uomo, il quale forse non ebbe se non se un torto: quello di aver assunto un'eredità senza il beneficio d'inventario. Ma l'accordo coll'Inghilterra — specie nel suo coordinamento colla preveduta convenzione anglo-turca per l'Egitto — era senza dubbio (poichè tornar indietro non si poteva) atto di abile politica; e con esso il Robilant ha dimostrato che se aveva trovato una difficile politica coloniale nel portafoglio degli esteri, aveva però inteso a renderla più che fosse possibile ragionevole e utile, almeno nelle contingenze dell'avvenire, al paese. L'essere uomini di partito non vuol dire che si debba venir meno per questo ai doveri della giustizia.

E ciò anche rileviamo con personale compiacimento noi, perchè si veda che, se talvolta abbiamo difeso il Di Robilant contro gli attacchi eccessivi anche di amici nostri, non lo facevamo per altra ragione che per quello spirito di giustizia, il quale ci faceva vedere nell'ex-ministro degli affari esteri un uomo piuttosto vittima delle apparenze e delle circostanze che di errori proprii e gravi.

Il tempo, infatti, comincia a rendergli giustizia, ed è bene che tutti lo sappiano.

## ELEZIONI POLITICHE.

### Collegio di Cuneo I.

**CUNEO**, 3, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Ecco il risultato dell'elezione politica in questo Collegio, come risulta dagli spogli di 41 sezioni:
Inscritti 13,454. Votanti 3319.
**Tancredi Galimberti** ebbe voti **3481.**

### Collegio di Venezia I.

**VENEZIA**, 3, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Nelle sezioni urbane per l'elezione politica d'oggi si ebbe una lotta assai viva.

La città era tutta tappezzata da manifesti elettorali.

Nelle sezioni rurali gli elettori votarono compatti pel generale Mattei.

Il risultato complessivo fu il seguente:
Generale Emilio Mattei voti 2965
Clemente Pellegrini » 1170.
Vi furono circa 200 schede fra disperse e nulle.

### Collegio di Genova II.

**SAVONA**, 3, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Ecco il risultato finora conosciuto dell'elezione politica d'oggi:
**Adolfo Sanguinetti** voti **5683**
Serafino Rossi » 3103.

Mancano ancora gli spogli di circa 20 sezioni, che del resto non possono variare il risultato complessivo, il quale, come si vede, è pienamente favorevole al nostro candidato.

**Cagliari**, 3 (Ag. Stef.). — Collegio I. Risultato di 45 sezioni: Castoldi 2871, Carboni 2238.

**Alessandria**, 3 (Ag. Stef.). — Collegio III. Risultato di 65 sezioni: Morini 4424, Oddone 3983.

## Elezioni provinciali.

Ecco i risultati per le elezioni di due consiglieri provinciali nei due mandamenti di Avigliana e Giaveno:

Avigliana - Dallosta 120, Martelli 120, Martini 68, Battagliotti 68, Valetti 5.

Buttigliera Alta - Martelli 106, Dallosta 63, Battagliotti 33.

Giaveno - Valetti 335, Dallosta 286, Martelli 43, Battagliotti 38.

Chiusa di San Michele - Martelli 48, Battagliotti 42.

In complesso, per le dette sezioni il Dallosta ebbe voti 490, il Martelli 317, il Battagliotti 172 ed il Valetti 340.

Hanno ancora da votare i Comuni di Coazze, Valgioie, Sant'Ambrogio, Reano e Trana.

## Proteste contro le ultime elezioni amministrative a Torino.

Le ultime elezioni amministrative seguite in Torino il 16 giugno hanno sollevate alcune proteste di elettori che troviamo segnalate in due petizioni rivolte al Consiglio comunale della nostra città.

Una riguarda vizi di costituzione delle sezioni e di scrutinio, l'altra l'elezione dei consiglieri Demichelis e Ratti.

Nella prima, facendosi osservare come la seconda sezione del mandamento San Salvatore sia risultata composta di 414 elettori, in base all'art. 49 della legge comunale si chiede venga dichiarata la nullità delle elezioni del 16 giugno scorso.

Oltre a questo, nella sesta sezione del mandamento Po venne notato che invece di estrarre dall'urna le schede ad una ad una per scrutinarle, vennero invece estratte tutte in una volta e furono spiegate e ripartite in diversi gruppi secondo i partiti cui i candidati si presumeva appartenessero, e ciò contrariamente ai richiami fatti dagli elettori e dai membri dell'Ufficio stesso.

Anche per questo motivo, secondo la petizione, dovrebbe essere dichiarata la nullità delle elezioni amministrative seguite il 16 giugno.

Confortano questa tesi, oltre al preciso disposto dell'art. 49 della legge comunale, varie decisioni del Consiglio di Stato, che non si possono qui, per ragione di spazio, ricordare.

La petizione ricorda pure che nella sezione IV del mandamento Moncenisio si tennero esposte sul tavolo più di 100 schede *aperte* tolte dall'urna e non ancora verificate; che nella sezione VI del mandamento Dora si fece lo spoglio di quattro schede per volta, e che anche nella sezione V del mandamento Moncenisio si estrassero dall'urna più schede per volta.

I firmatari della circolare, che sono i signori Giovanni Gugliermone e Giuliano Testori, invocano su questi fatti un'inchiesta giudiziaria, e chiedono, come già si è ripetutamente detto, l'annullamento delle elezioni.

La seconda petizione, che tratta delle elezioni dei candidati Demichelis e Ratti, fa notare che nella lista degli elettori amministrativi del Comune di Torino per l'anno 1887 si trovano iscritti i seguenti elettori ed eleggibili:

Demichelis Luigi, professore e maestro municipale, n. 1265 del mandamento Dora;

Demichelis Luigi, procuratore, n. 2394 del mandamento Dora;

Demichelis Luigi, proprietario, n. 558 del mandamento Po;

Demichelis cav. D. Giuseppe, professore, n. 923 del mandamento Po;

Demichelis Giuseppe, avvocato e possidente, n. 1071 del mandamento Monviso;

Demichelis Giuseppe, negoz. commestibili, n. 4698 del mandamento San Salvatore;

Ratti comm. Giuseppe, negoz. telerie, n. 530 del mandamento Dora;

Ratti comm. Giuseppe, tenente-generale a riposo, n. 4925 del mandamento San Salvatore.

Concorre inoltre la circostanza che il *Demichelis Luigi procuratore* è inoltre avvocato, e che il *Demichelis Giuseppe avvocato e possidente* fu decorato di un Ordine cavalleresco dopo la sua iscrizione nella lista elettorale.

Parecchi verbali delle operazioni di scrutinio delle sezioni elettorali portavano contemporaneamente e distintamente segnati dei voti accordati all'avvocato *Luigi* Demichelis, ed altri voti dati al cav. *Giuseppe* Demichelis, come pure voti conceduti al comm. *Giuseppe* Ratti ed altri dati al comm. *Giuseppe* Ratti, *negoziante*. Altri verbali invece portavano solo per l'avv. *Luigi* Demichelis e nessuno pel *Giuseppe* Demichelis; oppure soltanto voti accordati all'*avvocato* od al *cavaliere Giuseppe* Demichelis e nessuno al *Luigi*; e, quanto al Ratti, portavano solo voti dati al comm. *Giuseppe* Ratti senz'altra maggiore indicazione.

L'assemblea dei presidenti di sezione raccolti in seno all'ufficio principale il 20 corrente per il computo generale dei voti, deliberò di attribuire ed attribuì al cav. avv. Giuseppe Demichelis tutti i voti risultanti dai verbali delle sezioni a favore del Demichelis, anche quelli segnati col nome di *Luigi*, ed attribuì pure al comm. Giuseppe Ratti, negoziante, tanto i voti dati al medesimo quanto quelli che erano segnati semplicemente al comm. Giuseppe Ratti, senza altra maggiore indicazione.

Anche a proposito di questa seconda petizione ricorda la giurisprudenza pacifica e costante del Consiglio di Stato, secondo la quale è disposto che « quando si ritrovano, nelle liste elettorali, più individui aventi lo stesso nome, cognome e titoli, » le schede che non portano altra maggiore indicazione che li distingua *debbono annullarsi* come » non aventi sufficiente indicazione del voto. »

La petizione rammenta il caso ancor recente dell'elezione del comm. Luigi Mosca, pel quale il Consiglio di Stato sancì dovessero annullarsi le schede non portanti la designazione di *farmacista*, perchè nelle liste era inscritto un altro comm. Luigi Mosca, dottore.

Di fronte a questi fatti la petizione firmata Lorenzo Goggia, farmacista, e Giuseppe Fugliacco, chiede che si debbano annullare tutti i voti che i verbali delle sezioni (unico documento col può aversi in riguardo perchè fanno fede fino ad iscrizione in falso) riportano colla sola indicazione di Giuseppe Demichelis, anche colla designazione di cavaliere, o dal comm. Giuseppe Ratti, poichè con tali qualifiche esistono altri elettori eleggibili nel Comune.

Gli autori della petizione, concludendo, chiedono che, previa inchiesta sui fatti, sia dichiarata nulla la proclamazione fatta a consiglieri comunali del cav. avv. Giuseppe Demichelis e del comm. Giuseppe Ratti e si proclamino in loro vece i due candidati che hanno riportato, dopo di essi, il maggior numero di voti.

## La duchessa Isabella a Pegli.

Avevamo annunciato ieri l'altro che la duchessa Isabella si sarebbe recata a Pegli per i bagni di mare e avrebbe preso alloggio alla Villa Rostan.

Dobbiamo ora annunciare che la duchessa col principino e tutta la sua Casa è giunta ieri alle ore 7 pom. a Nervi, dove ha preso alloggio nella vasta villa del signor Marchesi.

Si crede che la duchessa si fermerà a Nervi per due mesi circa.

## Il Principe del Montenegro.

Il principe del Montenegro, giunto giorni sono a Milano da Vichy con poche persone di seguito, partì l'altra sera, col treno diretto delle 11,25, per Trieste.

Nicola I, Petrovich Njegosh, ha 46 anni. Fu proclamato principe del Montenegro nel 1860, succedendo a suo zio, il principe Danilo.

Vent'anni fa sposò la bellissima principessa Milena, — che oggi ha 40 anni, — figlia al voivoda Pietro Vucotich.

Il principe ha otto figli, sei femmine e due maschi.

Il principe ereditario Danilo Alessandro ha oggi 16 anni.

## Proroga del corso legale.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione è prorogato al 30 giugno 1888, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie seconda), 16 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie terza) e 2, 3 e 4 della legge 28 giugno 1885, n. 3167 (serie terza).

## Una modificazione all'arcione di cavalleria.

Ci scrivono:

« Abbiamo sott'occhio una scoperta ed una proposta al Ministero della guerra del signor Angelo Grassi, capitano nei Reali carabinieri in Roma.

» Si tratta di una modificazione all'arcione attualmente in uso presso la cavalleria. Non è qui il posto di spiegare tecnicamente in che cosa consista tale modificazione. Egli è però certo che si tratta di una differenza semplicissima all'apparenza, la quale porta poi a delle conseguenze di miglioramento veramente utili e pratiche. E a notarsi, fra gli altri vantaggi, quello, non dispregevole, della economia.

» Auguriamo allo studioso capitano che il Ministero prenda in considerazione la sua riforma, e che egli possa così trovare un giusto compenso alle sue fatiche. »

## La villa Von Derwies comprata da un generale russo.

Scrivesi da Lugano al *Vaterland* che la splendida villa di Trevano (già von Derwies) nel Cantone Ticino, venne acquistata per 1,200,000 franchi dal generale russo Costantinowitch Holms di Pietroburgo.

Questi ebbe una parte notevole nella guerra russo-turca, e coprì per vari anni la carica di governatore d'Odessa e di Kasan.

Il Comune di Porza, sul cui territorio si trova la villa in discorso, ha offerto al nuovo proprietario la cittadinanza d'onore.

## SPORT

### Regate nazionali ed internazionali a Venezia.

A quelli che si interessano delle cose dello *Sport* marinaresco ricordiamo le regate nazionali e internazionali che, per cura della *Società Bucintoro*, avranno luogo a Venezia, con numerosi premi consistenti in oggetti d'arte offerti dai Sovrani, dal Duca d'Aosta, dai Ministeri dell'interno, degli affari esteri e della marina, dalla Società organizzatrice, dalla Commissione delle regate e dal conte di Bardi; in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo; in bandiere ed in denaro.

Il termine utile per le iscrizioni è prorogato a tutto il 10 luglio corrente.

La *Società Bucintoro* mette a disposizione dei concorrenti le proprie sale ed il cantiere.

Le regate hanno luogo nel canale della Giudecca e nel bacino di S. Marco, senza viraggio di boa.

Agli inscritti saranno rilasciate dalla *Società Bucintoro* speciali tessere e carte di riconoscimento per fruire delle riduzioni accordate dalle Amministrazioni ferroviarie italiane e dalla Società di Navigazione Generale Italiana pel trasporto delle persone e delle imbarcazioni.

Se i lettori ricordano, di queste regate abbiamo già pubblicato il programma.

## TELEGRAMMI ITALIANI

**ROMA**, 3, *ore* 3,5 *pom.* (Nostro part.). — La Società Nazionale dei Viticultori Italiani tenne una riunione sotto la presidenza dell'on. Domenico Berti e discusse sulla opportunità di concorrere all'Esposizione di Parigi del 1889.

Venne deciso che se la Società dei Viticultori interverrà a concorrere, manterrà la più assoluta autonomia, limitando la sua responsabilità a quei soli vini che saranno giudicati degni e capaci di far onore al Paese.

— Nello stato di salute di Depretis si era notato ieri sera di nuovo un peggioramento.

**ROMA**, 3, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Contrariamente a quanto si andava dicendo ieri, in fine della seduta d'oggi alla Camera l'on. Crispi non fece alcuna comunicazione a nome del Governo circa l'ordine del giorno dei lavori parlamentari ancora da compiersi prima che il Parlamento prenda vacanza.

Il presidente Biancheri annunziò invece che era desiderio del Governo si esaurisse l'ordine del giorno come è attualmente composto.

Quest'ordine del giorno contiene, oltre al progetto relativo ai provvedimenti ferroviari, altri quindici progetti di legge di minore importanza che non solleveranno di certo lunghe discussioni.

Si prevede però che la discussione per i provvedimenti ferroviari, iniziatasi oggi, si prolungherà ancora molto, contrariamente al desiderio dei deputati, che vorrebbero si finissero presto le tornate.

È opinione generale che colle vacanze si chiuderebbe pure la presente sessione della Camera.

— Si dice che il ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale, rinvierà a dopo i campi d'istruzione e le grandi manovre le promozioni negli alti gradi dell'esercito.

Corre voce che fra breve parecchi dei generali più anziani saranno collocati a riposo.

Alle manovre di quest'anno prenderanno parte anche i corazzieri del Re.

Venne dal Ministero della guerra ordinato ai vari laboratori pirotecnici del Regno di tener pronta una grande quantità di cartoccie per fucili.

— Il ministro di agricoltura e commercio, onorevole Grimaldi, ha diramata ai prefetti del Regno una circolare perchè venga rigorosamente fatta osservare la nuova legge sul lavoro dei fanciulli.

— I capitani di fregata, comm. Sottrembrini e marchese De Brocchetti, vennero nominati capitani di vascello.

— Al Ministero delle finanze si attende con alacrità allo studio di riforma del regolamento sulla perequazione fondiaria.

Questa riforma è fatta secondo le eccezioni sollevate dal Consiglio di Stato, che ebbe a rigettare il regolamento come era prima redatto per essere stata in esso conglobata anche la legge sulla perequazione.

— La Commissione per studiare la riforma del Senato si aggregò come nuovi membri i senatori Vitelleschi, Caracciolo di Bella, Costa e Canonico.

**ROMA**, 4, *ore* 8 *antim.* (Nostro part.). — Quest'oggi dinanzi al Senato viene in discussione la riforma della tariffa doganale, già votata dal primo ramo del Parlamento.

— Il senatore Corte è stato nominato relatore del progetto di legge, già votato dalla Camera, per le nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario.

— La Commissione per il progetto di soppressione della tassa di minuta vendita si è costituita nominando presidente l'on. Oddone, segretario l'onorevole Di Sant'Onofrio e relatore l'on. Perelli.

— L'on. Saracco, ministro pei lavori pubblici, se i lavori del Parlamento glielo concederanno, si recherà giovedì prossimo ad Alessandria per presiedervi il Consiglio provinciale.

— Il senatore Alfieri di Sostegno scrive all'*Opinione* una lettera, nella quale spiega i suoi concetti sopra la proposta riforma del Senato. Egli reputa che la nomina regia dei senatori sia un lodevole istituto se circondata da garanzie di alta importanza.

**GENOVA**, 3, *ore* 12,50 *pom.* (Nostro part.). — I Torinesi venuti a Genova col **treno di piacere** sono giunti fra noi alle ore 11,30 di stamane.

Essi sono in numero di 1225.

La maggior parte dei passeggieri hanno preso imbarco sul piroscafo *Raffaele Rubattino* per fare una gita nel golfo.

Il tempo è bellissimo, il mare calmissimo. Si può quindi prevedere che la passeggiata in mare riescirà egregiamente.

**Ferrara**, 3 (Ag. Stef.). — La piena aumenta con andamento lento e regolare di un centimetro all'ora. Nessun pericolo è segnalato.

**Verona**, 3 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli fece la sua visita di congedo al generale Pianell. Ieri sera assistette allo spettacolo all'Arena. All'entrata nell'anfiteatro il Principe fu acclamato entusiasticamente. Assistevano oltre trentamila spettatori, che agitavano i fazzoletti; spettacolo imponentissimo. Il Principe era visibilmente commosso, e ringraziava. Oggi, alle 12,20, il Principe parte per Milano e Monza.

**VERONA**, 3, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro part.). — Le **grandi manovre** militari in cui si fingerà l'assedio di Verona incomincieranno il giorno 15 luglio.

Il partito avversario assalirà il partito difensivo a Sommacampagna.

Continuano a giungere truppe destinate alla difesa.

**FIRENZE**, 3, *ore* 6,30 *pom.* (Nostro part.) — Il Comitato pel **monumento a Garibaldi** decise d'erigerlo nel largo di una loggia di Lungarno, riserbando pel monumento a Daniele Manin la piazza Manin.

L'erezione di questo secondo monumento è vivamente promossa dalla colonia veneta a Firenze. Si spera che vi contribuiranno diversi Comuni veneti.

**PALERMO**, 4, *ore* 12,5 *ant.* (Nostro part.) — I nostri senatori si sono recati numerosi a Roma per prender parte alla discussione del prestito di 30 milioni per lo sventramento e risanamento della città.

## Il viaggio del Principe di Napoli.

**VERONA**, 3, *ore* 1,30 *pom.* (Nostro part.). — Dopo tredici giorni di dimora in questa città, il Principe di Napoli partì oggi col treno diretto delle ore 12,20 alla volta di Milano. Quindi procederà per Monza, ove lo raggiungerà la Regina.

Lo attendevano alla stazione di Verona il sindaco cav. Guglielmi, il prefetto comm. Pavolini, il procuratore del Re, il principe Luigi Napoleone conte di Moncalieri in uniforme di tenente di cavalleria, i generali Pianell, Olivieri, Mago, Boido, Incisa e Dogliotti.

Il Principe giunse alla stazione in *landeau*, proveniente dall'*Hôtel de Londres*, ove alloggiava.

Era accompagnato dal suo governatore, colonnello Osio, e dagli aiutanti di campo marchese Brancaccio e conte Morelli di Popolo.

Si trattenne nella sala d'aspetto fino all'arrivo del treno di Milano, conversando famigliarmente col sindaco, col prefetto e col principe Luigi Napoleone, suo cugino.

Tanto il Principe quanto i generali vestivano l'abito borghese.

Alla partenza del treno una folla di gente raccolta alla stazione acclamò il Principe ereditario.

**Milano**, 3 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli è giunto alle 3,45 ed è ripartito per Monza alle 3,50, salutato dalle autorità locali.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Seduta di domenica 3 luglio.

**ROMA**, 3, *ore* 3,10 *pom.* (Nostro part.). — Alle ore 2,30, quando il presidente Biancheri colla solita scampanellata dichiara aperta la seduta, l'aula si trova scarsamente popolata da deputati.

Però i pochi che vi sono, raccolti nell'emiciclo o aggruppati presso ai banchi, discorrono piuttosto animatamente.

Tema dei discorsi: l'ordine dei lavori della Camera e la proroga della sessione, resa necessaria dalla stagione inoltrata e dallo sfollamento dei deputati da Roma.

Anche sulla questione dell'assetto ferroviario, che si deve discutere in seduta, sono controversi i pareri, e son discussi vivamente.

Si legge il verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Il banco dei ministri è deserto.

I ministri sono tuttora riuniti a Consiglio presso il Re a Montecitorio.

Il primo a giungere, dopo qualche minuto di attesa, è l'on. Saracco.

Subito dopo il presidente dichiara aperta la discussione sopra i **provvedimenti riguardanti la costruzione delle strade ferrate del Regno.**

Il primo inscritto a parlare è l'on. Lanzara. Il presidente gli dà quindi la parola.

LANZARA si dichiara contrario al progetto. Egli lo crede insufficiente a porre riparo alle ingiustizie che si ebbero a lamentare per la trascuratezza e per le parzialità fatte sotto le precedenti amministrazioni.

(Agenzia Stefani).

Lanzara, proseguendo, dice che regna tale ibridismo nell'azienda ferroviaria, da non comprendersi da chi sia come siano spinte innanzi le costruzioni.

Venendo quindi a parlare della direttissima Roma-Napoli, rammenta che la legge prescrive la linea litoranea. Questa prescrizione non è stata eseguita, perchè la linea interna, che si vuole costruire, costerebbe 50 milioni pel solo scopo di abbreviare di un'ora il viaggio da Roma a Napoli.

Parlando poi delle stazioni, deplora che siasi sospesa la costruzione di quella di Trastevere a Roma, cosicchè, accresciuto il traffico, la centrale sarà insufficiente.

Accenna ad irregolarità commesse negli storni delle cifre stanziate. Esorta il Ministero a farsi forte contro tutti gli interessi pel bene generale del paese.

GABELLI FEDERICO esorta il Governo e la Camera a considerare le costruzioni ferroviarie dal punto di vista del benessere italiano e non degli interessi locali. Così facendo e tenendo conto delle nostre condizioni finanziarie, ci persuaderemo a costruire solamente le linee indispensabili, lasciando per ora di pensare alle altre.

Enumera le linee che, a suo avviso, non sono urgentissime; crede assolutamente superflua la direttissima Roma-Napoli, e dimostra come in quattro ore e mezza si possa percorrere la linea esistente.

Non ritiene necessaria la linea Genova-Ovada-Asti, bastando al traffico di Genova il tronco Ronco-Novi, tanto più che si deve contare per quella linea su di una spesa di 100 milioni anzichè di 48 milioni, come presume il Governo.

Vuole che ogni linea abbia separatamente la sua sovvenzione, e considera inefficace la sovvenzione di L. 3000 al chilometro per le ferrovie indicate all'art. 2° della legge 29 giugno 1879. Calcola 300 milioni il peso che ne deriverà al bilancio per la costruzione dei 1000 chilometri della 4ª categoria.

Deduce da ciò essere impossibile che si eseguisca integralmente la legge del 1879, e crede si debba ritardare la costruzione delle linee meno necessarie.

SARDI opina che l'attuale progetto di legge non risponda alla necessità di non ritardare la costruzione delle linee più importanti. Chiede che alle sette linee, indicate nella relazione come d'importanza strategica, si usi il medesimo trattamento che alla Roma-Palermo. Raccomanda che si compiano gli studi per le linee più importanti e si presentino a novembre i necessari provvedimenti.

LACAVA, relatore, lamenta che non siasi eseguita con equità verso tutte le regioni la legge del 1879. Perciò voterà questa legge perchè ripara a questa disuguaglianza di trattamento e perchè stabilisce che si compia in sei anni la linea Roma-Napoli-Eboli-Reggio-Messina-Cerda.

Chiede si aumenti la sovvenzione alle linee sussidiate.

Accetta che si rimandi a novembre la discussione su parte dei provvedimenti.

Dimostra l'utilità della linea Foggia-Potenza, che raccomanda.

ARCOLEO chiede che i provvedimenti che si adotteranno a novembre non alterino il concetto della legge del 1879. Si dichiara favorevole alla costruzione della Ovada-Acqui e della Roma-Napoli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 pom.

## TELEGRAMMI ESTERI

**Leopoli**, 3 (Ag. Stef.). — L'arciduca ereditario d'Austria, Rodolfo, è giunto alle 10 di ieri sera. Accoglienza entusiastica. Entrata trionfale. Vennero fatte grandi ovazioni davanti al palazzo dell'arciduca.

**Costantinopoli**, 3 (Ag. Stef.). — Drummont-Wolff comunicò alla Porta il rifiuto dell'Inghilterra di accordare la nuova dilazione chiesta per la ratifica della Convenzione anglo-turca.

**Londra**, 3 (Ag. Stef.). — Il *Globe* dice che una banda di dinamitardi esiste in città e nella provincia, e che la Polizia conosce i colpevoli ed il loro scopo. Si teme un attentato in seguito al voto del *bill* di coercizione.

**Berlino**, 3 (Ag. Stef.). — I giornali assicurano che l'esame fatto da Wirchow sulle parti dell'escrescenza alla laringe del principe ereditario, estirpate ultimamente dal dottore Mackenzie, diede dei risultati completamente favorevoli.

**Vienna**, 3 (Ag. Stef.). — L'imperatore d'Austria, prima di partire per Pola, visitò il re di Serbia. Quest'ultimo assistette al pranzo dato in suo onore dal ministro Kalnoky.

Aleko-pascià, ex-governatore della Rumelia, che sta compiendo un viaggio di piacere, si trova a Vienna da tre giorni.

**Vienna**, 3 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* dice che i ministri conferirono ieri circa l'abolizione della proibizione dell'esportazione dei cavalli. In seguito a questa conferenza una Commissione mista composta dei rappresentanti dei Ministeri interessati d'Austria-Ungheria si riunirà prossimamente presso il Ministero degli esteri per esaminare le facilitazioni da introdursi nell'applicazione della proibizione dell'esportazione. La notizia che il ministro della guerra avrebbe intenzione di spendere la parte non ancora impiegata del credito militare straordinario è inesatta.

**Nuova York**, 3 (Ag. Stef.). — Il **magazzino** dei fuochi artificiali sito nella Broadway è **saltato in aria.** Vi sono due morti e parecchi feriti.

Telegrammi dal Messico annunziano che Henriott, redattore del *Petit Gaulois*, giornale francese satirico, che si pubblica al Messico, è stato incarcerato per insulti grossolani alla regina Vittoria.

**Bruxelles**, 3 (Ag. Stef.). — Il principe Amedeo è partito per Torino.

**Madrid**, 3 (Ag. Stef.). — In seguito ad un incidente avvenuto ieri in Senato fra il ministro della guerra e il direttore generale della fanteria, tenente-generale Primo di Rivera, la regina firmò immediatamente la destituzione di quest'ultimo.

È probabile che domani si chiuda la sessione parlamentare.

L'*Imparcial* smentisce la notizia che sia avvenuto un conflitto fra una cannoniera spagnuola ed una francese nel golfo di Guinea. L'incidente si ridurrebbe a questo: Il governatore di Elobey impose la distruzione di un edificio costruito da un francese sulla sponda del fiume Muni. Il comandante della cannoniera francese chiese delle amichevoli spiegazioni, che gli furono accordate. In dette spiegazioni si dichiarò che l'edificio in parola era stato distrutto.

**Hong-Kong**, 3 (Ag. Stef.). — Il *Bisagno*, della N. G. I., è arrivato.

**Las Palmas**, 3 (Ag. Stef.). — Il *Matteo Bruzzo*, della Veloce, è arrivato da Rio Janeiro e prosegue per Genova.

**Varna**, 3 (Ag. Stef.). — La Spagna associò la sua azione a quella della Germania, dell'Austria e dell'Italia a favore della ratifica della convenzione egiziana.

**Pietroburgo**, 3 (Ag. Stef.). — Il granvisir annunziò a Nelidoff che la Commissione istituita per la sistemazione della questione bulgara sta elaborando un nuovo progetto.

La sera del 2 corrente è morto in Chivasso, a 52 anni, l'ing. cav. **Carlo Berruti**, primo segretario d'Intendenza ad Alessandria. Tanto nel Catasto, dove lavorò molti anni al rilievo delle nostre montagne, quanto nell'Intendenza di finanza, ramo Asse ecclesiastico, nelle Calabrie da prima, poi nel Ravennate, e ultimamente in Piemonte, l'ing. Berruti diede prova di senno non comune, di coraggio a tutta prova e amore e zelo grandissimi nel disimpegno dei suoi uffici. Ora che stava per raccogliere il compenso dell'opera sua, è morto; e se la perdita di lui è grave pei servizi resi, nella sua sfera, al Paese, in trent'anni di lavoro indefesso, per la sua povera madre e per l'ottimo suo fratello, dottor Giuseppe, è una grande sciagura. Ai desolati congiunti mandiamo i nostri più vivi e sinceri compianti.

## BORSA UFFICIALE

### 4 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 25.**

**Cronaca della Borsa.** — (A. Gobetti) — 4 luglio. — Sul mercato francese i riporti si fecero a condizioni più miti di quanto si osava sperare. Pare d'altra parte che il Ministero Rouvier abbia trovato modo, mediante economie, d'evitare qualunque altra combinazione finanziaria.

Da ciò le idee di conforto che caratterizzarono il mercato di sabato. E se la notizia che l'Inghilterra non ne vuol sapere di rimandare la ratifica della Convenzione non verrà a guastarci le uova nel paniere, potremo godere d'un po' di slancio, che ci auguriamo abbia a durare il più a lungo possibile.

Chiediamo scusa ai nostri lettori degli errori tipografici occorsi ieri. Anzichè *realizzare*, si stampò *utilizzar utili* sulle Tiberine; si parla del Credito Mobiliare laddove ognuno avrà compreso volersi dir Credito Meridionale e si quotò con ottimismo a tutta prova l'Esquilino a 2810 anzichè a 281.

Ore 12. — Borsa eccellente. Rendita e maggior parte dei valori ricercatissimi.

Rendita contanti 97 1., 97 22.
Rendita fine corrente 98 35, 98 40, 98 45.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 1011 —, 1015 — | Ind. Comm. | 220 —, 230 — |
| Cr. Merid. | 574 —, 576 — | Meridion. | 756 —, 757 — |
| B. Torino | 883 —, 884 — | Meditarr. | 605 —, 606 — |
| Sebal.-Bil. | 240 50, 241 50 | Esquilino | 281 50, 282 50 |
| B. Sconto | 410 —, 415 — | Fond. Ita. | 366 —, 367 — |
| Liber. vec. | 580 50, 581 50 | id. nuove | 340 —, 341 — |
| id. nuove | 577 —, 578 — | | |

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 314 —, 315 —

## CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

### Mercato dei bozzoli.

**Mercato di Torino.** — 4 *luglio.*

*Gialli.* — Super. (1) da L. 33 a 48. — Comuni da L. 30 a 37. — Infer. (2) da L. 30 a 33. — Totale miriagr. 450.
Totale della giornata mir. 450.
(1) Non compresi i così detti *calcinati.*
(2) Non compresa le così dette *faloppe.*

*Dispacci telegrafici — Mercati del 3 luglio.*

| Località | Gialli Qual. super. L. a L. | Gialli Qual. com. L. a L. | Gialli Qual. infer. L. a L. | Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L. | Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L. | Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L. | Quantità venduta miriagr. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Acqui | 48 50 | 38 37 | 33 34 | — — | — — | — — | 200 |
| Alessandria | 42 29 | — — | — — | 39 38 | — — | — — | 120 |
| Asti | 40 45 | 37 — | 35 — | — — | — — | — — | 250 |
| Bra | 40 44 | 37 50 | 34 36 | — — | — — | — — | 125 |
| Candiolo | 30 40 | — — | — — | — — | — — | — — | 260 |
| Carrù | 40 43 | 30 30 | — — | — — | — — | — — | 575 |
| Casale | 37 42 | 34 36 | 30 33 | — — | — — | — — | 400 |
| Castelnuovo d'Asti | 30 30 | 30 35 | — — | — — | — — | — — | 100 |
| Cavour | 36 42 | — — | — — | 30 33 | — — | — — | 66 |
| Chivasso | 36 40 | 34 37 | 30 33 | — — | — — | — — | 125 |
| Cortemiglia | 30 42 | — — | — — | — — | — — | — — | 600 |
| Cuneo | 38 41 | — — | — — | 34 32 | 31 30 | 26 24 | 13,000 |
| Dogliani | 43 40 | 38 36 | — — | — — | — — | — — | 600 |
| Fossano | 40 44 | 30 30 | — — | 29 32 | 28 27 | — — | 1500 |
| Ivrea | 36 42 | — — | — — | — — | — — | — — | 100 |
| Mondovì | 41 40 | 33 35 | — — | 30 27 | 28 26 | — — | 1354 |
| Nizza Monferrato | 30 42 | — — | — — | — — | — — | — — | 100 |
| Saluzzo | 40 43 | 30 36 | — — | 30 33 | 30 20 | — — | 300 |
| Savigliano | 36 42 | — — | — — | 32 35 | 30 24 | — — | 150 |
| Stradella | 37 40 | 33 36 | 30 33 | — — | — — | — — | 225 |
| Voghera | 42 38 | 37 33 | 32 28 | — — | — — | — — | 250 |

# Memoriale pel pubblico.

**Pel contribuente.**
*Dazi di confine — Cabotaggio.* — Nei trasporti di cabotaggio di campioni temporaneamente importati non è necessaria l'emissione d'altro documento, poichè la bolletta a cauzione per importazione temporanea rilasciata dalle dogane di confine serve a legittimare il trasporto dei campioni nel Regno per tutta la durata della validità della bolletta medesima. Basta quindi che le dogane marittime, prima di permettere l'imbarco dei campioni, li sottopongano a visita e ne assicurino i colli con bollo e collaggio per attestarne l'identità alla dogana di destinazione, e che gli agenti della guardia di finanza facciano constare sul documento degli avvenuti imbarchi e sbarchi.

**Associazioni, Società, Circoli, ecc.**
*Circolo Vanchiglia.* — I signori soci sono convocati in seconda adunanza per questa sera, alle ore 8 1/2, col seguente ordine del giorno: Relazione del presidente — Completamento della Commissione del bilancio.

## Primo prestito a premi della Città di Milano.

**52ª Estrazione** del 1° luglio 1887 del prestito 1861.

*Serie estratte*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 230 | 851 | 883 | 412 | 443 | 456 | 590 |
| 617 | 612 | 698 | 734 | 1081 | 1092 | 1340 |
| 1343 | 1401 | 1491 | 1790 | 1828 | 1838 | 1920 |
| 1965 | 2032 | 2059 | 2111 | 2216 | 2262 | 2300 |
| 2316 | 2543 | 2605 | 2745 | 2851 | 2953 | 3071 |
| 3360 | 3505 | 3568 | 3658 | 3721 | 3791 | 3957 |
| 4168 | 4213 | 4314 | 4358 | 4418 | 4608 | 4809 |
| 4541 | 4851 | 4880 | 5004 | 5033 | 5119 | 5354 |
| 5393 | 5474 | 5491 | 5655 | 5659 | 5850 | 5961 |
| 6101 | 6128 | 6236 | 6249 | 6359 | 6401 | 6428 |
| 6527 | 6544 | 6602 | 6645 | 6687 | 6718 | 6810 |
| 6834 | 6852 | 6855 | 7320 | 7352 | 7381 | 7388 |
| 7628 | 7670 | 7680 | 7726 | 7768 | 7790 | 7975 |

*Obbligazioni premiate*

| Serie | N. | Premi | Serie | N. | Premi |
|---|---|---|---|---|---|
| 448 | 40 | L. 1000 | 443 | 46 | L. 250 |
| 590 | 1 | » 1000 | 456 | 3 | » 250 |
| 724 | 25 | » 1000 | 4053 | 45 | » 250 |
| 1081 | 23 | » 1000 | 4550 | 30 | » 250 |
| » | 45 | » 1000 | 6853 | 4 | » 250 |
| 1491 | 11 | » 1000 | 7726 | 50 | » 250 |
| 1799 | 7 | » 1000 | 456 | 20 | » 200 |
| 1965 | 48 | » 1000 | 590 | 6 | » 200 |
| 2316 | 14 | » 1000 | 4213 | 39 | » 200 |
| 2543 | 44 | » 1000 | 5034 | 23 | » 200 |
| 2953 | 88 | » 1000 | 6148 | 80 | » 200 |
| 3658 | 37 | » 1000 | 6884 | 40 | » 200 |
| 4841 | 4 | » 1000 | 7628 | 14 | » 200 |
| 4851 | 13 | » 1000 | 7680 | 29 | » 200 |
| 4809 | 31 | » 1000 | 1838 | 25 | » 100 |
| 5354 | 2 | » 1000 | 2111 | 30 | » 100 |
| 5401 | 80 | » 1000 | 2262 | 19 | » 100 |
| 5850 | 2 | » 1000 | 4851 | 28 | » 100 |
| 6884 | 35 | » 1000 | » | 49 | » 100 |
| 7788 | 39 | » 1000 | 5034 | 43 | » 100 |
| 4841 | 22 | » 600 | 5354 | 6 | » 100 |
| 6637 | 43 | » 600 | 5798 | 3 | » 100 |
| 2111 | 10 | » 300 | 6101 | 42 | » 100 |
| 2262 | 36 | » 300 | 6637 | 32 | » 100 |
| 5071 | 41 | » 300 | | | |

*Vincono L. 60 i Numeri:*

| S. | N. | S. | N. | S. | N. | S. | N. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 230 | 36 | 456 | 19 | 456 | 24 | 612 | 6 |
| 724 | 30 | 1081 | 35 | 1092 | 41 | 1343 | 31 |
| 1343 | 50 | 1799 | 46 | 1965 | 25 | 2262 | 50 |
| 2300 | 44 | 2500 | 7 | 2850 | 41 | 3071 | 19 |
| 3508 | 20 | 3568 | 22 | 3658 | 45 | 5034 | 29 |
| 5088 | 30 | 5148 | 29 | 5149 | 46 | 5354 | 48 |
| 5393 | 4 | 5474 | 8 | 5474 | 7 | 5474 | 44 |
| 5655 | 5 | 5950 | 8 | 6101 | 1 | 6101 | 33 |
| 6128 | 47 | 6129 | 50 | 6300 | 1 | 6369 | 35 |
| 6428 | 40 | 6637 | 11 | 6637 | 44 | 6852 | 25 |
| 7726 | 44 | 7670 | 29 | 7680 | 20 | 7726 | 18 |
| 7975 | 85 | 797 | 45. | | | | |

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili con L. 47, meno tasse caduno. Pagamenti e rimborsi dal 2 gennaio 1888.

## Gazzettino degli Affari.

Torino, 5 luglio 1887.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Bortelli Agostino, fotografo nella Galleria Geisser. Giudice delegato il sig. avv. Giuseppe Ormezzano. Curatore il cav. Innocente Isnardi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 18 luglio, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 1° agosto. La chiusura della verifica crediti avrà luogo il 6 agosto, ore 9 ant.

Nel fallimento di Camilla Gaetano a curatore definitivo fu nominato l'avv. Federico Grosso.

In quello di Pittarelli Giacomo fu chiusa la verifica dei crediti ed indetta adunanza per concordato pel 23 corrente, ore 9 1/2 ant. L'offerta è del 22 per cento.

In quello di Paradisi-Manari Amalia la delegazione di sorveglianza fu composta della Ditta Berson e Rosso, A. Jona e Comp. e Ditta Celestino Long e Comp.

*Biella.* — Fu dichiarato il fallimento di Varale-Rocco Ortensia, orefice. Giudice delegato l'avv. Cagna Cava. La prima adunanza avrà luogo il 14 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corrente. La chiusura della verifica avrà luogo il giorno 11 agosto.

Fu dichiarato il fallimento di Grupallo Secondino, mercante orologiaio. Giudice delegato il sig. avv. Fabio Baroni. Curatore l'avv. Carlo Ginchetti. La prima adunanza dei creditori è fissata pel 14 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corrente. La chiusura della verifica crediti fu fissata pel giorno 11 agosto.

**Incanto mobili** — Il 6 luglio, alle 9 ant., incanto delle merci cadute nel fallimento di Burdese, Francesco, fabbricante di pianoforti, via Nizza n. 27, al miglior offerente, pronti contanti.

## MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 27 giugno al 2 luglio 1887.

In settimana le vendite furono inferiori a quelle dell'ottava precedente, ed i prezzi, ad eccezione dei foraggi, rimasero invariati. Il fieno subì nella quotazione minima un leggero ribasso. La paglia da cent. 65 a 75 (media 70) discese a 60 70 e 65.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 40 | a | 0 43 | media | 0 41 1/2 |
| Faggio | » 0 38 | a | 0 42 | » | 0 40 — |
| Noce | » 0 37 | a | 0 41 | » | 0 39 — |
| Ontano | » 0 39 | a | 0 42 | » | 0 40 1/2 |
| Pioppo | » 0 31 | a | 0 33 | » | 0 32 — |
| In tutto mir.: 9700. | | | | | |
| Fieno | L. 0 96 | a | 1 10 | media | 1 03 1/2 |
| Paglia | » 0 60 | a | 0 70 | » | 0 65 — |
| In tutto mir.: | Fieno 4500. | | | Paglia 6500. | |

SETE E VELLUTI. — Lione, 2 luglio.

In principio della settimana si è avuto un leggero miglioramento che s'è ancora accentuato negli ultimi giorni; dimodochè le contrattazioni furono in chiusura più numerose ed i prezzi mostrarono una decisa tendenza all'aumento. Le notizie dei mercati sono soddisfacenti. Il raccolto, d'altra parte, sembra essere meno importante di quello che si credeva, ed i prezzi dei bozzoli hanno conseguentemente provato un rialzo notevole. Nelle cucirine vi è parimente una tendenza all'aumento, e le contrattazioni sono un po' più attive.

Sul mercato delle stoffe nessun cambiamento da segnalare. I tessuti neri sono presentemente negletti, eccetto le *moires* che hanno esito abbastanza facile, tanto per l'interno quanto per l'estero.

Nelle stoffe a colori l'attività si mantiene al livello delle settimane antecedenti. Le *nouveautés* rigate su fondo *moire* danno luogo a qualche commissione di rilievo.

In *Peluches* i fabbricanti sono occupatissimi cogli ordini anteriori; i velluti lisci con pelo di seta incontrano speciale favore. Nei generi damascati la domanda si concentra sulle qualità mezzane in nero.

Pel consumo americano si sono dati in *foulards* commissioni importantissime.

### Città d'Alba.

*Prezzi dei Bozzoli nel mercato del 2 luglio.*
Qualità superiori (1), mir. 2090,00, prezzo per kg. da L. 4 10 a 4 50.
Comuni, mir. 1852,00, da L. 3 70 a 4 00.
Inferiori (2) mir. 246,00.
Infimi, mir. 110,00.
Bombosari, mir. 60,00.
Non dichiarati al peso pubblico mir. 153,80.
Totale mir. 4720,00.
(1) Non compresi i così detti *bombasini*.
(2) Non compresi le così dette *faloppe*.

# L'ESERCITO ITALIANO
## giudicato in Germania

Di questi giorni i telegrammi nostri ci hanno segnalato un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sull'organizzazione e le forze del nostro esercito.

Ecco ora il sunto l'articolo in parola, che occupa quattro colonne del giornale.

Il giornale ufficioso tedesco incomincia col notare che colle nuove leggi recentemente approvate dalla Camera l'esercito ottiene un nuovo ed importante sviluppo non solo per ciò che riguarda la cifra delle forze combattenti, ma ancor più per la maggiore omogeneità organica della formazione dell'esercito. Esso rileva che la nuova organizzazione ed il nuovo impulso dato alla potenza militare risale al 1870. Non si tratta — dice la *Nord. All. Zeitung* — soltanto di un'innovazione, ma di una vera e propria creazione per riguardo il sistema ed i costosi provvedimenti materiali.

*La Norddeutsche* calcola che, tenuto conto di tutte le eventualità inevitabili in una mobilitazione generale, e presa quale base la formazione di guerra stabilita, l'Italia può mettere in campo, subito dopo avvenuta una dichiarazione di guerra, un esercito di prima linea di 470,000 uomini, non compresa la riserva di complemento ed una parte o tutta la riserva (landwehr) con circa 150,000 uomini.

« Se anche la qualità di questa forza rispettabile — dice testualmente il citato giornale — non possiede la solidità che è il risultato di una lunga ferma sotto le armi e che tutti concordano nel riconoscere alle truppe tedesche, la solidità dell'esercito italiano non è tuttavia inferiore a quella degli altri eserciti di Europa. »

Dopo aver osservato che il Governo italiano non tiene conto tra le forze combattenti del gran numero degli uomini disponibili della milizia territoriale (landsturm), ma ha, con saggia previdenza, fissato i quadri e chiama ad intervalli sotto le armi per le manovre gli ufficiali e gli uomini della milizia territoriale, la *Norddeutsche* passa ad un minuto esame dell'organismo dell'esercito.

Osserva anzitutto che l'esercito italiano forma in tempo di pace, secondo le circoscrizioni militari territoriali, delle unità che corrispondono alle formazioni in tempo di guerra; enumera le sedi dei 12 Corpi d'esercito e nota che basta gettare uno sguardo sulla tabella di dislocazione delle guarnigioni dei vari Corpi di esercito per convincersi che il sistema della dislocazione corrisponde precisamente alla necessità della difesa ed alle condizioni locali.

Parlando della fanteria italiana, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha calde parole di elogio per l'abnegazione, la disciplina, il contegno di quell'arma. Ricorda il glorioso episodio di Dogali per dimostrare che la fanteria italiana è non solo valorosa, ma resistente agli strapazzi ed al clima.

Enumera poi le riforme introdotte recentemente dal generale Bertolè-Viale nell'arma della cavalleria e dell'artiglieria, del genio e delle truppe alpine.

Dopo aver lodato l'organizzazione dello stato maggiore e la competenza del capo di stato maggiore generale Cosenz e la valentia e l'intelligenza degli ufficiali che lo circondano, ciò che lascia sperare che in caso di guerra lo stato maggiore generale italiano farebbe splendida prova, il giornale ufficioso tedesco conclude:

« La potenza militare dell'Italia, lottando spesso contro gravi difficoltà, in gran parte finanziarie, si è sviluppata enormemente di anno in anno, ed ora tutto favorisce il suo ulteriore perfezionamento: la simpatia del Parlamento, la valentia e le disposizioni vaste del nuovo ministro della guerra Bertolè-Viale, e finalmente lo spirito moralmente sollevato del Corpo degli ufficiali e le eccellenti qualità dei soldati italiani.

« Tutto ciò contribuisce a dare un valore imponente alle forze di cui dispone l'Italia, giacchè l'Italia può mettere ai confini 500,000 uomini, lasciando una parte dei contingenti per difendere l'interno della penisola e le isole.

« In caso di eventuali conflagrazioni europee bisogna perciò tenere grandissimo conto delle forze militari dell'Italia. »

## La nota educativa delle feste del giubileo inglese.

(VON AUTEN) — Consultando il numero del *Daily Telegraph* del 22, osservo che, mentre in Londra si preparava la famosa festa dei bambini in numero di 30 mila raccolti a salutare Sua Maestà ed a riverire in essa l'emblema vivente della nazionale grandezza, nelle provincie i bambini formavano la parte maggiore delle dimostrazioni d'affetto. A Birmingham offrivasi il thè da un Comitato cittadino a 72 mila bambini, ad Alnwick a 2 mila per cura ed a spese del duca di Northumberland, a Sandringham a 503, a Blackburn a 14 mila, a Bournemouth a 2 mila, a Cardiff a 30 mila, a Chester a 7 mila, a Glasgow a 50 mila e qui per cura del signor Walter Wilson e di lord Rosebery. Anche 50 mila bambini di Sheffield e dintorni furono gratificati d'un buon pranzo e d'una medaglia commemorativa, come i 15 mila di Plymouth. Pel resto, volendo, continuare l'enumerazione, ma mi par superfluo.

Piuttosto osservo quanto sia stato eminentemente civile ed educativo il far intervenire l'infanzia e l'adolescenza a questa festa, la quale, più personale della Regina, è festa della grandezza britannica.

Pare quasi che gli uomini che hanno operato alla nazionale maravigliosa progressiva prosperità anglo-sassone di questi ultimi cinquant'anni bramino consacrarne il ricordo ed imporlo alla nuova generazione acciò questa conservi il primato della nazione sulle nazioni sorelle, nè lasci passar ad altre mani lo scettro dell'industria, del commercio e della vera grandezza conquistata più colle arti della pace che con quelle della guerra.

Noi Italiani, usciti da una rivoluzione, non pensiamo sufficientemente ai nostri discendenti; non ci viene in mente d'associare alle cerimonie del ricordo de' memorabili eventi della nostra storia i nostri figliuoli. Questi non fanno parte integrante delle festevoli solennità nazionali.

La scuola dev'essere cura precipua dello Stato, quando questi è pari alla sua missione. La generazione che sorge è il piantonaio della nazione, ed ogni buon giardiniere cura più solertemente le piante piccine che quelle ormai adulte.

Tutte le autorità (dalla Regia e tutte le altre supreme fino alle municipali) visitano le scuole e si occupano dei bambini meno di quanto lo richiedono i tempi e le circostanze.

Seguaci molto pedestri della Francia imperiale, noi abbiamo creduto che bastino a tutto buoni regolamenti ed uno stato maggiore di funzionari dabbene che li facciano eseguire. Nulla di più fallace che siffatto sistema. Esso serve per una caserma e per un convento di fraticelli, non per una nazione che sorge, e che per di più ritorna ad avere vita propria in un periodo come l'attuale, in cui l'individuo ha supremo bisogno per vivere di possedere la *scienza* ed il *carattere*.

La scienza la può dare un corso di studi ben ordinati, ma è solo l'educazione nazionale che farà germogliare il carattere, che insegnerà l'arte d'esser italiani e liberi e delle altrui opinioni e delle altre nazioni rispettosi.

I nostri Principi sono senza dubbio, diremo, popolarissimi, e non trascurano occasione veruna di rispondere con somma cortesia agl'inviti di città, di sodalizi e di espositori; ma non frequentano bastevolmente questo *mondo piccino* che ci attornia e che sarà (se ben educato) un gran popolo civile ed incivilitore.

Questo bel patto tacito fra l'Italia e la Famiglia Sabauda — patto cui dobbiamo la miglior parte della interna sicurezza — deve rafforzarsi nella generazione che sorge. E davvero che allorquando i giornali hanno annunciato il viaggio del Principe ereditario a Verona, non sarei stato malcontento di leggere che il Principe, ancora studente, si fosse recato a visitare le scuole e gli asili di Verona.

Oh! nel secolo che muore ed in quello che sorgerà la scuola insegnerà più che i campi d'Arcole, di Custoza e di San Martino! Nè mancherebbe il Principe alle tradizioni di famiglia. Chi è famigliare colla storia del Reame di Sardegna anteriore al 1848 non ignora che Carlo Alberto visitava assiduamente l'Accademia Militare non solo, ma ancora il Collegio dei gesuiti, allora piantonaio di elementi civili dello Stato. E dalle sue labbra, si parche di parole, scendevano lodi ai migliori studiosi e rimproveri ai negligenti.

Ed una più stretta associazione della scolaresca alla vita nazionale influirebbe anche favorevolmente allo stato maggiore numerosissimo dell'insegnamento primario e secondario, che è sommo errore il deprimere, e pel quale va rammentata la evangelica massima che dice *non di solo pane vivere l'uomo*.

No, non si vive di solo pane, nessuno ne è condito di regolamenti e di circolari.

## Il Congresso internazionale ferroviario di Milano.

La Commissione internazionale ha stabilito che il Congresso delle strade ferrate avrà luogo in Milano dal 18 al 25 settembre p. v.

Buon numero di Governi hanno già fatto atto di adesione formale, fra i quali i Governi d'Italia, del Belgio, della Francia, della Russia, dei Paesi Bassi, della Svezia, della Norvegia, del Brasile, ecc.

Quanto alle reti ferroviarie che fanno parte dell'Associazione, esse sono in numero di 140, e costituiscono una estesa totale di 120,000 km.

Il Belgio è rappresentato dalla rete dello Stato (3160 km.) e da 17 Compagnie private, comprese le ferrovie secondarie (1668 km.); la Francia dalle sei grandi Compagnie (23,500 km.), dalla rete dello Stato (2500 km.), dalle tre reti algerine e da alcune linee dipartimentali (2000 km.); la rappresentanza delle Compagnie russe consta di 86 Amministrazioni che esercitano in complesso 26,600 km., e la rete dello Stato che entra in questa cifra per 4392 km. Le Compagnie inglesi saranno rappresentate a Milano. Otto delle grandi Compagnie, Great-Western, Great-Eastern, Midland, ecc. (14,500 km. insieme). Cinque Amministrazioni dell'Austria-Ungheria hanno sinora inviato la loro adesione; esse comprendono, compresa la rete dello Stato ungherese, 9000 km.

L'Italia, che offre l'ospitalità al mondo ferroviario, si fa rappresentare da tutte le sue Amministrazioni: le grandi reti del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia, e la maggior parte delle Società ferroviarie secondarie, che sono tanto numerose nella penisola; le 15 Amministrazioni rappresentano un esercizio di 10,600 km.

Fra i contingenti importanti contiamo pure: la Danimarca, 4 Amministrazioni, 1750 km.; le ferrovie dello Stato d'Egitto, 1600 km.; 3 Amministrazioni spagnuole, 3230 km.; le ferrovie dello Stato di Romania, 1400 km.; le reti dello Stato svedese, 2500 km., e una Società privata; le ferrovie dello Stato di Norvegia, 1600 km.; del Portogallo, le ferrovie dello Stato, 560 km., e quelle delle due Società private, 800 km.; le ferrovie serbe, 250 km.; la rete bulgara, 200 km.; infine, la Società di esercizio delle ferrovie dell'Oriente, 1400 km.

## L'aggressore di Bazaine.

I lettori ricordano il fatto avvenuto due mesi or sono a Madrid, di quel tale Hillairaud, che, presentatosi in casa dell'ex-maresciallo Bazaine, in qualità di giornalista, ed avendo ottenuto il permesso di parlargli, lo aggredì vibrandogli un colpo di pugnale.

Ora il processo si è svolto al Tribunale di prima istanza di Madrid, e l'Hillairaud è stato condannato a 15 anni di catena.

# Il canale Cavour
## ed il viaggio d'istruzione degli allievi ingegneri

Gli allievi del terzo anno della Scuola d'applicazione hanno redatto, circa la loro gita d'istruzione, la seguente notizia:

Scopo del viaggio fatto quest'anno dagli allievi del terzo corso del Valentino, come esercitazione di costruzioni, fu lo studio di quell'importante e grandiosa opera che è il Canale Cavour, destinato a coordinare una parte delle acque del Po e della Dora Baltea, per l'irrigazione della vasta plaga di ben 120,000 ettari di terreno, compresa tra il Po, la Dora ed il Ticino.

Il Canale Cavour è derivato dal Po presso Chivasso, a valle del ponte per la strada provinciale da Chivasso a Crescentino. Le opere di presa consistono:

1. In una arginatura che collega l'incile collo spallone sinistro a valle di detto ponte.

2. In una chiusa traverso l'alveo del Po, in legname, ciottoloni e grossi massi di gettata.

3. In uno scaricatore, che fa seguito alla diga, formato da tredici aperture di 2 metri di luce netta, divise con pilastri in pietra da taglio larghi metri 1,20 e lunghi metri 7 nel senso della corrente; queste aperture erano dapprima chiuse da grosse porte in legname di quercia, nelle quali erano praticate delle valvole a ventola, in lamiera di ferro, destinate queste a tener sollevata l'acqua, in tempo di magra, all'altezza necessaria, sulla soglia della chiavica di imbocco; nel caso di piena, si dovevano aprire eziandio le grandi porte, le quali, rotando attorno ad un perno, venivano ad incastrarsi in appositi vani incavati nei pilastri. Ne succedeva però che nelle piene i ciottoli e la sabbia trasportati impedivano di rinchiudere le porte, se prima non si toglieva l'interrimento stesso; onde il sistema delle porte girevoli venne abbandonato per sostituirvi, in sua vece, altro mezzo di chiusura grossolano, se vuolsi, ma più semplice e sicuro. Esso consiste unicamente nel sovrapporre, l'uno sull'altro, una serie di tavoloni e panconcelli, disposti orizzontalmente, colle loro estremità trattenute negli incastri che sono praticati nelle faccie laterali dei pilastri. Mediante catene di ferro attaccate al tavolone inferiore ed un verricello, si possono, occorrendo, levar di posto con facilità e contemporaneamente tutti questi panconcelli, e così, in breve tempo, dare il necessario sfogo alle acque di piena.

4. A questo scaricatore fa seguito l'incile di derivazione, con una lunghezza di m. 140 circa, nella cui parete di destra è praticato lo scaricatore che ha l'ufficio d'impedire, per quanto è possibile, l'introduzione della ghiaia e della sabbia nel Canale e di moderare la presa d'acqua, a seconda dei bisogni, indipendentemente dallo scaricatore esistente nell'alveo del fiume. Questo scaricatore ha una luce libera di m. 14,80 divisa in nove aperture, mediante pilastri della grossezza di m. 0,65 e della lunghezza di m. 7. Il canale di fuga, poi, ha una larghezza di m. 20 e dopo un percorso di m. 1400 circa fra due sponde insommergibili, si getta nel Po.

5. L'incile termina colla chiavica di presa, costituita di 21 luci della larghezza di m. 1,50 caduna, divise da pile dello spessore di m. 0,40 e lunghe m. 8,20, sulle quali poggia l'edifizio di manovra. Queste luci sono chiuse da una doppia serie di paratoie in legno di quercia dello spessore di m. 0,06, che, come quasi tutte le paratoie dei vari edifizi del Canale, si manovrano mediante leve applicabili alle rispettive aste di ferro convenientemente perforate.

***

Da quest'edifizio ha principio il Canale che, pel primo chilometro, ha una larghezza di m. 40; questa larghezza va poi gradatamente scemando in guisa da ridursi a 20 m. al nono chilometro, e così procede sino all'ultimo tratto dopo la roggia Busca, ove si restringe a m. 12,50 ed infine a m. 7,50 sino al Ticino; il Canale ha poi una pendenza normale di m. 0,25 per chilometro, tranne qualche breve tratto in cui sale al 0,30 e 0,36.

L'edificio di presa porta nella sua fronte, sulla sponda sinistra, due lapidi, delle quali l'una ci ricorda la data della costruzione in questi termini:

**Pose la prima pietra — il Principe Reale Umberto di Savoia — il 1° giugno 1863 — inaugurò l'opera compiuta — il Principe Eugenio di Savoia-Carignano — il 12 aprile 1866 — regnando Vittorio Emanuele II.**

L'altra ricorda i nomi di coloro che la promossero:

**Di questo Canale — l'iniziativa è merito insigne — di Francesco Rossi — gli studi e l'esecuzione — occorse il genio — di Carlo Noè — auspici — Ottavio Thaon di Revel — e — Camillo Benso di Cavour.**

Quest'edificio di presa (che noi potemmo visitare minutamente, molto giovandoci delle chiare spiegazioni dell'ing. Levi, capo dell'ufficio del Canale in Chivasso), era destinato ad introdurre nel Canale la normale dotazione di 110 mc. d'acqua al secondo. Tale quantità d'acqua non può assolutamente essere data dal Po, in tempo di magra, inquantochè la portata di quest'ultimo si riduce talvolta a meno di 26 mc. Per sopperire quindi a questa deficienza si fece una presa sussidiaria di acqua, capace di dare ben 70 mc. al secondo, dalla Dora Baltea, poco a valle del ponte per la ferrovia Torino-Milano, in territorio di Saluggia.

La condizione dei due fiumi Po e Dora è tale che il loro regime si completa; ed infatti il Po, alimentandosi coll'acqua piovana e dello squagliamento delle nevi, ha le sue magre nell'estate, durante il quale precisamente è in piena la Dora, che si alimenta delle fusioni parziali dei ghiacciai.

L'edilizio di derivazione della Dora, che prende il nome dall'illustre Farini, consta anch'esso di una diga attraversante il fiume, costruita in pietra da taglio, e che può, all'occorrenza, essere rialzata di m. 1,80, mediante un'opera provvisoria in legname; di uno scaricatore colla luce libera di m. 16,80 e della chiavica di imbocco affatto simile a quella del Po per la disposizione e manovra delle paratoie.

A quest'edifizio fa seguito il canale sussidiario, avente la larghezza di m. 32 sul fondo, e che, dopo un percorso di m. 8153, va a gettarsi nel Canale, passando per un salto destinato a far depositare le materie sabbiose e ghiaiose che in grande quantità trascina seco l'acqua della Dora.

Alquanto a monte dello sbocco del canale sussidiario nel Canale Cavour, questo attraversa la valle della Dora mediante un acquedotto di m. 244, costrutto in muratura e rinforzato ai due lati da una arginatura in terra.

Quest'acquedotto è diviso in due parti dal ponte-canale sulla Dora stessa, formato di nove arcate colla corda di m. 16 ciascuna e colla saetta di m. 1,60.

A difesa poi del ponte e dell'acquedotto vennero fatte nell'alveo della Dora apposite opere, costituite da due argini ortogonali a m. 136 a monte dell'asse del ponte, e da due pennelli a m. 32 dall'asse stesso, collegati alle opere del Canale mediante argini in curva; il piede poi degli argini e delle pile del ponte è difeso da una gettata di massi granitici, che si va man mano ricaricando finchè abbia raggiunta la posizione di stabilità.

***

Esaminate così le principali opere d'arte esistenti nel primo tratto del Canale, ci portammo a Vercelli, donde, la mattina seguente, colla tranvia di Gattinara, ci recammo a Greggio, colla scorta del geometra signor Boggiani, delegato ad accompagnarci dall'Ufficio di Novara.

Da Greggio ci recammo alla Sesia, costeggiando la quale, sulle arginature costrutte a difesa del Canale e dello scaricatore, giungemmo all'edifizio di sottopassaggio del Canale al fiume Sesia. Questo sifone è formato di 5 canne in muratura, colla contropendenza di soli m. 0,10. La costruzione poggia su una fondazione generale di calcestruzzo, compresa tra paratie di rovere infisse a rifiuto di battipalo. Le vôlte poi sono orizzontalmente estradossate con buon calcestruzzo, sul quale venne disposta, a miglior protezione, una robusta impalcatura in tavoloni di rovere.

Alquanto a monte di questo sifone è costrutto, in fregio alla sponda destra, un edificio di scarico con disposizione di paratoie affatto analoga a quella esistente negli altri; all'edifizio fa seguito il canale scaricatore, che, dopo un percorso di circa 4 chilometri, si getta nella Sesia.

Questo scaricatore serve a doppio ufficio: primo, cioè, quello comune a tutti gli scaricatori che vennero posti a monte di ciascuna delle più importanti opere d'arte lungo il Canale, di poter mettere a secco l'opera stessa, senza togliere l'acqua nella parte a monte; secondo, quello di regolare la portata del Canale, che, dopo la Sesia, si riduce a 90 mc., dovendosi gli altri 20 mc. utilizzare sulla sponda destra della Sesia stessa. Per questo scopo, a 1890 m. a valle del sifone sotto la Sesia, è costruito il sostegno detto del Bosco; alzando ed abbassando le paratoie di esso, si può regolare convenientemente la portata del Canale a valle. Il sifone e lo scaricatore sulla Sesia sono difesi da argini ortogonali terminati da robusti pignoni. Questi argini sono in terra, rivestiti di selciato di grossi ciottoli, sui quali è disteso uno strato di calcestruzzo dello spessore di 10 a 20 cm.; al piede di ciascun rivestimento havvi una fondazione di calcestruzzo trattenuta da una paratia in rovere e difesa da un'abbondante gettata di massi granitici.

L'arginatura stessa continua poi sulla sponda destra della Sesia, anche a valle del sifone, per difesa del canale scaricatore, ed è anche rinforzata da tre pennelli, per tenere la corrente lontana dal piede dell'argine.

Queste opere di difesa, che costarono una ragguardevole somma, servono egregiamente allo scopo per cui furono eseguite, e si ha fondata fiducia che potranno, in ogni tempo, contenere, senza alcun danno, le massime piene della Sesia.

Il Canale Cavour, oltrepassata la Sesia, ripiega più sensibilmente verso levante, scorrendo al nord di Novara, per terminare presso la costiera del Ticino, dopo un percorso complessivo di poco più di 82 chilometri. Molte altre opere d'arte si dovettero costruire su tale lungo percorso, ma, e per essere queste di tipo affatto analogo a quelle già viste, ed a motivo specialmente della ristrettezza del tempo disponibile, ci fu impossibile visitarle.

Lungo il Canale, sulle due sponde, corrono due strade di servizio, sulle quali si trova ad ogni chilometro una casa cantoniera.

Queste case sono collegate tra loro e cogli uffici da una linea telegrafica, colla quale si comandano le opportune manovre delle paratoie, e si comunicano le diverse altezze di pelo nel Canale alle quali è legata la portata del medesimo. A Chivasso poi, poco a monte della chiavica di imbocco, è disposto un indicatore elettrico del pelo d'acqua, con cui si trasmettono automaticamente all'ufficio le variazioni di ogni mezzo centimetro nell'altezza dell'acqua.

***

Vogliamo ancora far cenno di due grandi opere di cui si sta per intraprendere la costruzione.

L'una è destinata a provvedere in modo sicuro la portata regolamentare del Canale, perchè sinora, anche col sussidiario Farini, non si potè mai raggiungere i 110 metri cubi d'acqua, in causa del rigurgito che il sussidiario prova alla sua confluenza nel Canale Cavour ed in causa anche dell'interrimento, che raggiunge i centimetri 50 in soli due mesi di esercizio del canale sussidiario, a danno della sua portata. Perciò si sta ora studiando di immettere nel Canale Cavour le acque di quello di Cigliano, inferiormente a Santhià.

La seconda opera è la stazione idrometrica sperimentale, che si impianterà nel Canale di Cigliano, presso Santhià, destinata allo studio della portata delle varie luci adoperate, ed insieme per esercizi degli allievi delle Scuole d'applicazione pegli ingegneri del Regno.

***

Terminata così la visita a quest'opera colossale del Canale Cavour, che onora il paese che lo costrusse, il genio di chi l'ideò e la dottrina di chi lo amministra, sentiamo vivissimo il desiderio di ringraziare l'egregio comm. Sospirio, amministratore generale dei canali demaniali, che ci procurò i più larghi mezzi per lo studio del Canale stesso, destinando esaudito a darci spiegazioni persone gentili ed istruite come l'ingegnere Levi ed il suo assistente sig. Rossi a Chivasso ed a Saluggia, ed il geometra Boggiani a Vercelli, ai quali rivolgiamo sentiti ringraziamenti.

Nè minori grazie rendiamo al nostro egregio professore ing. cav. Curena ed all'ottimo assistente ingegnere Cerriana, per averci procurato l'osservazione di così stupende opere dell'ingegno italiano, e per avercene resa piana l'intelligenza mercè la dotta e paziente loro parola.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

# LA MADRE PAZZA
ROMANZO
DI
**LÉON DE TINSEAU**
Riduzione di A. V.

La prima volta che il dottore assistè a quel modo singolare di cavalcare, disse alla fanciulla:

— Che vuol dire ignorare le cose! Se avessi saputo quello che so ora, invece di farmi medico, mi sarei fatto conduttore d'asini a Bournabat.

— Oh! — rispose Elenitza ridendo, — per esercitare quella carriera non abbisognano diplomi. Se vuol darsi quella soddisfazione, miss Woodfall è pronta a farsi guidare da lei.

Passando un giorno in quell'elegante equipaggio davanti ad una delle innumerevoli case borghesi che formano la più gran parte del villaggio di Bournabat, la carovana scorse due signore che ne uscivano. Erano la signora Léonidis e sua figlia. Maurizio le salutò, ma soltanto la prima gli restituì il saluto.

— Dio mio! — esclamò la compagna di Maurizio; — come quella piccina diventa brutta e come la madre ha l'aria arrabbiata! Le vede sempre?

— Sempre, ma meno.

Avrebbe potuto dire « molto meno, » ma, per essere giusti, non si poteva fargliene colpa. Dopo la sua visita dell'indomani del ballo Harrisson, egli era stato ricevuto sempre con cortesia: però era una cortesia sotto alla quale si sentiva ribollire l'uragano. Quando sedeva al *tandour*, egli provava un'inquietudine e sorvintto un desiderio di fuggir lontano, come se la compagnia fosse stata seduta attorno al cratere dell'Etna in tempo di eruzione. A guisa di lava egli sentiva continue allusioni lambire le colonnette della sua sedia, ora amare come fiele, ora dolci e nauseanti come sciroppo. Non gli si offriva una tazza di caffè senza dirgli:

— Scusi se non è migliore. Ella deve essere abituata a prenderne d'eccellente.

Quando, per rasserenare l'orizzonte, egli tentava di far l'elogio di un vestito nuovo di Annetta, questa rispondeva con agro sorriso:

— Stia zitta! Lei mi canzona. Non tutti, del resto, possono darsi il lusso di far venire le loro toilette da Parigi.

Tantea Katina non rivolgeva più la parola all'ex suo favorito; gli ospiti abituali della casa guardavano con aria grave colui che « si era comportato tanto male colla povera Annetta. »

Demostene era il solo che gli rendesse giustizia nelle frequenti occasioni in cui l'areopago della famiglia lo votava alle Furie.

— Ma infine che vi ha fatto? — diceva egli; — ha detto mai ad Annetta una parola d'amore? Ella stessa ha dichiarato di no. Se l'ha colmata di doni, è stato per pura galanteria, perchè tutti i francesi sono galanti. D'altronde era quello un modo di mostrarsi grato della nostra ospitalità. Che diamine! potrei citarne di assai meno delicati.

Ciò che le signore Léonidis, in realtà, non perdonavano a Maurizio era di essere accolto con intimità in una casa di cui esse non avevano mai varcata la soglia. La gelosia sociale prevaleva su tutto il resto, salvo nel cuore d'Annetta, nel quale s'inaspriva un rancore più personale.

Quel rancore si sviluppò straordinariamente dopo l'incontro fatto a Bournabat. La sera di quello stesso giorno la signorina Léonidis interrogò la vecchia custode della casa di campagna paterna.

— Quel signore viene spesso a Bournabat?

— L'ho visto parecchie volte, signorina. Si dice sia il fidanzato di miss Elenitza. Ciò che è certo gli è che si compiacciono assai di stare insieme e fanno lunghe passeggiate. Ma chi può trovarci a ridire? Sono sempre accompagnati dalla istitutrice. L'altro giorno gli *agoyati* li hanno condotti fino al di là di Bournabaschi.

— È un'imprudenza, — disse l'agente. — Non si sa mai dove siano i briganti.

— Oh! — rispose la vecchia; — è cosa conosciuta, signor Demostene, che i *Zeybeks* non rapiscono mai le donne.

— Meglio non metterli alla prova. D'altronde sarebbe già grave rapissero il giovane.

— Eh! non farebbero mica una cattiva giornata — disse Annetta, che parve ad un tratto interessarsi al discorso. — Il padre del signor Villeféron è milionario.

Quando si trovò solo colla figlia, Demostene disse:

— Non avresti dovuto parlare della fortuna del dottore Villeféron. La maggior parte della popolazione indigena di Bournabat è in relazione costante coi *Zeybeks*, e quei birbaccioni non hanno bisogno che si suggerisca loro un'idea.

Da fanciulla bene educata, Annetta non rispose alle rimostranze paterne. Però la settimana seguente, ritornata a Bournabat, ella fece tanto che la metà degli *agoyati* del villaggio conoscevano, la sera, l'importanza della fortuna del giovane dottore.

Qualche giorno dopo, i giovani fidanzati, come li chiamavano tutti, ebbero l'idea di andare a far merenda presso a una limpida fonte che scendeva dalla montagna, due miglia fuori di Bournabaschi.

La giornata di primavera era splendida e già calda. Maurizio aveva cambiato per quel giorno il suo uniforme con abiti più comodi, come faceva sempre nelle sue escursioni campestri. Andava a piedi, secondo il solito. Le due signore, riparate dal sole da larghi ombrelli, cavalcavano asinelli, guidati dagli *agoyati*.

Erano quasi vicini alla fonte, quando, a uno svolto di strada, s'imbatterono in un piccol uomo dall'aria barbara, i cui lunghi capelli rossi sfuggivano dal *fez* e gli cadevano appiattiti sulla fronte rugosa. La barba breve e rada dello sconosciuto lasciava scorgere pezzi di pelle di color terreo sul suo mento e macchie rosse sulle sue guancie. Gli occhi ammiccanti e dalle palpebre ripiegate davano a quella fisonomia un aspetto triste e miserabile.

Vestiva una giacca scura tutta bucherellata dal sole e dalla pioggia. Le pieghe abbondanti di una *vraka*, un tempo color celeste, gli ricadevano attorno ai fianchi come quelle copertine con cui s'avvolgono i lampadari per ripararli dalle mosche. Aveva sotto al braccio un fucile arrugginito e si sarebbe preso, così abbigliato, per un onesto borghese di villaggio, uscito di casa in pantofole coll'innocente scopo di tirare a un tordo su un albero in fondo al suo giardino.

Rimaneva ritto e immobile in mezzo alla stradicciuola e guardava la piccola carovana che gli veniva incontro con interesse, ma non con soverchia curiosità, coll'aria d'un uomo che sa d'essere a casa sua, ma al quale non spiacciono le visite. Quando le orecchie del primo asino, quello di Elenitza, gli sfiorarono il petto, egli fissò il dottore negli occhi con un sorriso affabile, come se avesse ritrovato un antico conoscente. Poi disse con bonomia:

*Proprietà letteraria* (Continua).

## NOTIZIARIO

### Italia.

**ROMA. — Scoperte archeologiche.** — È stato trovato e riconosciuto il vero tempio di Minerva Medica.

L'attuale sala decagona, che porta il nome della dea, non ha nulla a che fare col vero tempio.

Negli scorsi giorni, eseguitisi gli scavi per le fogne nelle vie Merulana e delle Sette Sale, s'incontrarono le *favisse* di un tempio pieno di voti antichi di terra cotta, alcuni dei quali dimostrano chiaramente essere stati offerti ad una deità medica in ringraziamento di guarigioni ottenute.

Il distinto archeologo prof. Gatti, recatosi sul luogo, non tardò a congetturare che quivi doveva essere il tempio di Minerva Medica, e questa congettura è stata avvalorata da una votiva dichiarazione segnata sopra un frammento di coccio, da una testa fittile di Minerva e da una statua di questa dea da gran tempo esistente nel prossimo orto dei cappuccini, e sterrata in quel medesimo punto.

**BOLOGNA. — L'autore del « Goti » venti volte milionario.** — Leggesi nella *Stella d'Italia* di Bologna del 2 luglio:

« Da una lettera privata giuntaci dall'America apprendiamo che l'egregio maestro Stefano Gobatti entrerà in possesso, fra non molto, di una cospicua eredità: quattro milioni di dollari, se non più, (20,000,000 di lire italiane).

« Questa notizia potrebbe anche non riescir del tutto nuova per Bologna, perchè già da tempo si sapeva d'un romanzo d'amore che svolgevasi fra la nostra città, Parigi ed una località dell'America. Ora, la sventura di una perdita irreparabile — che certo addolora profondamente da parecchio tempo il cuore dell'autore del *Goti* — viene a far sì che il vistoso patrimonio anzidetto passerà da persona consanguinea della graziosa e gentile defunta nelle mani del maestro Gobatti. »

**GENOVA. — Povero bambino!** — Sabato mattina, alla Foce, un individuo sulla quarantina veniva da due guardie finanziarie accompagnato alla vicina caserma dei carabinieri, in mezzo alle invettive delle pescivendole, che sollevavano altissime grida.

Pare che quel brutto figuro avesse tentato di affogare nel mare un bambino di appena sei mesi, sommergendolo nell'acqua ripetutamente.

Interrogato, rispose avere la moglie malata all'ospedale, — ed essergli impossibile di pensare all'allevamento del bambino.

**LIVORNO.** — (Nostre lett., 2 luglio) — (*g. r.*) — **Orribile morte di un ladro.** — Nella vicina Cecina, dove si fanno le esercitazioni di tiro per l'artiglieria, si trova un grande deposito dei vari proiettili. Da vari mesi i custodi di quei magazzini s'erano accorti che mancavano dei proiettili, ma per quante ricerche facessero, non avevano mai scoperto il ladro.

Ieri notte dal magazzino partì una detonazione. Accorsero ufficiali e soldati e trovarono un uomo per terra sfracellato, mutilato in varie parti del corpo e irriconoscibile. Apprestategli le cure più urgenti dai medici militari, esse furono inutili, poichè poco dopo cessava di vivere.

Prima di morire confessò di essere il ladro dei proiettili, e narrò essere aiutato nel furto da alcuni compagni che nominò e che stamattina sono stati arrestati.

**SIENA.** — (Nostre lett., 2 luglio) — **Arrivo dei Sovrani.** — Sembra positivo che i Sovrani verranno in questa città il 9 corrente luglio. Intanto continuano i preparativi. La cittadinanza tutta è ansiosa di ospitare i Sovrani.

**CESENA. — Grave duello.** — Giorni sono ebbe luogo un duello alla pistola fra due giovani di Cesena: l'avv. Giovanni Turchi e Pio Battistini.

La causa è stata una corrispondenza del Turchi al *Resto del Carlino*, in merito al risultato delle elezioni amministrative, nella quale il Battistini ha creduto di trovare offese a lui quale rappresentante il partito socialista.

Lo scontro avvenne nel territorio di S. Marino; le condizioni a 30 passi di distanza e a tre colpi ciascuno, avanzando di un passo ogni colpo.

Al quinto colpo (14 passi) il Battistini è stato colpito al polso della mano destra, e benchè la palla non sia ancora estratta, pure la ferita non è giudicata grave.

**VERCELLI. — Tranvia da Vercelli a Biella.** — Martedì scorso ebbe luogo l'adunanza del Comitato per la costruzione della tranvia che deve unire Vercelli con Biella, partendo dalla fermata per Quinto e percorrendo la strada di Candelo. V'intervennero numerosi i rappresentanti dei Comuni interessati, i quali, sentita una elaborata relazione del presidente del Comitato, cav. ing. Eugenio Ara, deliberarono in massima di concorrere con un premio di L. 150 mila a fondo perduto alla costruzione della nuova desideratissima linea.

Fu delegato ad una speciale Commissione l'incarico di preparare il riparto fra i Comuni interessati delle quote di concorso.

Il sindaco, sempre degno interprete della tradizionale ospitalità vercellese, convitava quindi i convenuti all'adunanza ad un banchetto al ristorante della Stazione.

### Estero

**LONDRA. — Cannoni da 110 tonnellate.** — La *Saint-James Gazette* così parla dei nuovi cannoni da 110 tonnellate:

« Ognuno di questi è lungo 43 piedi ed 8 pollici, il diametro del calibro è di 16 pollici e 25, la lunghezza della camera della polvere è di 81 pollici e 5, e il diametro esterno della culatta è di oltre 5 piedi.

« Il cannone lancia un proiettile che pesa 1800 libbre e la carica è di [illegible] libbre di polvere. »

**PIETROBURGO. — L'armata russa.** — La *Gazzetta di Mosca*, basandosi sopra dati officiali, constata che la Russia possiede: 801,000 uomini d'armata attiva, 1,6[illegible],000 riservisti e 2,100,000 uomini della prima categoria dell'armata territoriale, ossia quattro milioni e mezzo di soldati, senza contare i contingenti assai importanti di truppe irregolari. La cifra dei riservisti potrebbe essere raddoppiata, riducendo il tempo di servizio da 6 a 3 anni.

**PARIGI. — Il 101° anniversario di uno scienziato.** — Nel mese venturo verrà festeggiato a Parigi il 101° anniversario del celebre chimico Chevreul.

L'illustre scienziato si trova in buone condizioni di salute.

— **Morte di un ex-deputato.** — È morto il signor Giulio Persil, antico deputato di Condom sotto Luigi Filippo, poi sostituto procuratore generale. Destituito dal Governo del 1848, egli era dal 1858 fra i primi notai di Parigi. Aveva 77 anni.

## ARTI E SCIENZE

Lunedì, 4 luglio.

**★ Arena Torinese.** — La Compagnia Seraffini esordì col dramma: *Luigia Sanfelice*, e venne bene accolta.

Stasera *Andreina*, di V. Sardou.

**★ Il tema per gli esami di licenza.** — Ecco il tema per la prima prova degli esami di licenza liceale:

« Illustrare con ragionamenti ed esempi questo passo del Foscolo:

« O Italiani, io vi esorto alle storie, perchè niun popolo più di voi può mostrare nè più calamità da compiangere, nè più errori da evitare, nè più virtù che vi facciano rispettare, nè più grandi anime degne di essere liberate dall'obblivione. »

**★ La *Giovanna d'Arco*, di Gounod.** — Ne parla Henry Haynie nell'ultimo *supplément* del *Figaro*, e l'articolo è degno di nota.

*Giovanna d'Arco*, di cui Reims sarà la prima a giudicare, non è dunque un oratorio, nè una cantata, nè tanto meno, come s'era detto, un'opera. Gounod ha scritto una messa con cori nello stile di Palestrina, di cui egli è fervente adoratore, con a soli salmodici, e quasi sempre con un semplice accompagnamento d'organo. Durante l'*Offertorio* appare il motivo caratteristico dell'eroina, un'antifona cantata dal coro, di cui il testo è tolto al libro di Giuditta, per analogia fra colei che salvò Betulia dagli Assiri e quella che liberò la Francia dagli Inglesi.

Il *Benedictus* è per quartetto vocale, con coro ed accompagnamento d'organo e di arpe. Esso contrasta opportunamente per sentimento melodico con la forma arcaica dei pezzi che precedono.

Nell'*Offertorio* poi appare il genere descrittivo. È la sera, Giovanna siede pensosa; delle sue divine « le sue voci » cantano vagamente nel suo cuore. L'*Angelus* suona per la campagna silenziosa e mesta.

Una cantilena piena di sentimento e di semplicità si sprigiona da un violino, rotta tratto tratto dalle gravi armonie dell'organo...

Ed eccoci, all'*Ite Missa est*, ritornati alle severità dello stile religioso.

Le prove di questo lavoro, che avrà non lieve importanza artistica, sono cominciate. Gounod partirà il 26 luglio per Reims.

E l'arte, unendosi alla fede, glorificherà anche meglio la vergine che, sotto le oscure navate della cattedrale di Reims, fece un giorno sventolare il vittorioso vessillo dai fiordalisi d'oro.

**★ Gl'Italiani premiati al *Salon* del 1887.** — Abbiamo annunciato altra volta come quest'anno v'avessero al *Salon* [illegible] espositori di ogni paese e come 45 soltanto fossero gl'italiani, cioè 19 pittori, 24 scultori, 2 incisori; nessun architetto, nessuno nella sezione delle medaglie ed incisioni su pietre fine, nessuno nella sezione dei monumenti pubblici.

Fra gli espositori italiani di pittura primeggiava Alberto Pasini, da Busseto, più volte premiato nei *Salons* del 1859, 1863, 1868, 1874; quest'anno egli era fuori concorso.

La distribuzione delle medaglie conferite per il corrente anno ebbe luogo il mattino del 1° luglio nel gran salone quadrato del Palazzo dell'Industria.

La funzione fu presieduta da Spuller, ministro della pubblica istruzione e delle Belle Arti, che aveva ai lati Kaempfen, direttore delle Belle Arti, e Bailly, presidente della Società degli artisti francesi. Presero inoltre posto sul palco d'onore l'on. Lelle, prefetto della Senna, il generale Brugère, rappresentante del presidente della Repubblica, i membri dell'*Institut*, dei Giuri del *Salon* e le notabilità artistiche.

Primo tenne discorso il signor Bailly e dopo lui il ministro Spuller; seguì poscia la proclamazione dei nomi degli espositori premiati.

Fra gl'italiani ottenne, nella sezione della pittura, una medaglia d'onore Michetona Arturo; nella sezione della scultura Maccagnani Eugenio, da Lecce.

**★ *Le Campane di Corneville* a piazza Castello.** — Ieri sera andò in scena sul teatrino del Caffè-Giardino Romano l'operetta: *Le Campane di Corneville*.

La graziosa musica del Planquette ottenne un lieto successo e procurò numerosi applausi agli esecutori.

Fra questi si distinse il signor Ricci, direttore di scena, il quale interpretò in modo veramente lodevole la parte del vecchio Gaspare.

Bene anche l'orchestra, diretta dal bravo maestro Bissoni, e buona la messa in scena.

Un bravo al solerte cav. Romano.

## CRONACA

Lunedì, 4 luglio.

**Il banchetto del Circolo Dora e Borgo Dora.** — Ieri, nello splendido parco di Stupinigi, ebbe luogo il banchetto sociale di questo Circolo in onore dei suoi soci nuovi eletti o rieletti al Consiglio comunale, dei quali ne conta ben dieci.

Oltre a 125 soci assisterono al pranzo, che fu ottimamente servito dal trattore del luogo. Dei nuovi eletti erano presenti l'on. Demaria, l'avv. Danco, il cav. Rabbi, gli ingegneri Bignami e Tonso e l'avv. Merloni.

Presiedeva Angelo Rossi, l'infaticabile e tanto benemerito capo del Circolo.

Fra i soci si notavano il cons. Sineo e i cons. provinciali Tensi, Daliesta e Scotti.

Alle frutta parlò primo il socio *Croce*, presidente della Commissione ordinatrice del pranzo, portando un lieto saluto ai nuovi eletti ed ai rieletti, e felicitando l'Unione Liberale del suo proficuo lavoro, da cui il Circolo e la città nostra attendono i migliori risultati.

Il socio *Rizzetti*, relatore della Commissione elettorale, felicitò il partito liberale della grande vittoria riportata, rammentando che nel programma dell'Unione erano compendiati tutti i principali problemi che toccano l'avvenire di Torino, e la cui pronta soluzione è affidata al senno degli eletti. Raccomanda sopratutto i problemi della forza motrice, cui dipende per Torino l'equilibrio di quei vantaggi economici che la sua posizione geografica e l'isolamento ferroviario in cui si trova le renderebbero impossibile di conseguire altrimenti.

Termina con un applauditissimo brindisi al presidente Rossi.

L'ing. *Bignami* parla primo fra i nuovi eletti, e ringrazia il Circolo dell'appoggio dato alla sua candidatura, augurando che la bandiera del dovere sia quella sotto cui ciascuno debba militare, sicuro che con essa trionferanno gl'interessi di Torino, la cui missione è di camminare sempre alla testa d'ogni civile progresso.

Il cav. *Rabbi* gli succede e dice che fra le questioni che agiteranno il Consiglio, quella dell'istruzione sarà precipua, dipendendo da essa il cuore e la mente dei futuri cittadini d'Italia, e propugna che sia laica, con libertà e grandezza di vedute. Accenna ai bisogni dell'industria, all'igiene, alla economia dei bilanci, e propina alla prosperità del Circolo.

L'avv. *Sineo* ricorda episodi storici di Stupinigi, accenna alla efficace concordia di forze che lo ha riportato in Consiglio, insieme a tanti colleghi nuovi ed antichi del partito liberale, ed augura che esso perduri nell'attuazione del programma da tutti accettato.

L'on. *Demaria* forma due caldi ed eloquentissimi voti: che i rapporti di colleganza coi Circoli si convertano in quelli di una solida amicizia fra i soci, e sopratutto fra elettori ed eletti; e che in questa solidarietà si tenga presente da ciascuno che non trattasi di abdicare alla individualità del pensiero, il che porterebbe alla negazione d'ogni vitalità, ma solo di abbandonare tutto ciò che è veduta e mira personale, tenendo fermo invece a ciò che è sostanziale per l'unione e la forza del partito. Finisce anch'egli come tutti: coi voti pel Circolo e pel suo presidente.

Il comm. *Danco* dice che, fatta l'Italia, Torino deve attendere al lavoro di rifare gl'Italiani. Fra gl'interpreti intelligenti di questo lavoro vi è il Circolo Dora e Borgo Dora, che ha compreso non potersi andare avanti se non si è forti nella scuola e nell'officina. Questo Circolo abbraccia la regione dove sono uniti gli avanzi più antichi della città romana ed i prodotti più moderni della città industriale. Fa un brindisi al *valente duce* del Circolo e alla prosperità dei soci.

L'ing. *Tonso* si associa ai voti espressi dai precedenti oratori, e ringrazia il presidente del Circolo del suo appoggio.

L'avv. *Merloni* dice che, parlando dopo tanti oratori, è come l'uomo di Balzac, che si lagnava che di mano in mano gli veniva una buona idea glie la portavano via. Perciò non gli rimane che ringraziare il Circolo della sua paternità elettorale, che lo ha reso a sua volta *padre coscritto*, e si congeda augurandosi non si dica che gli elettori dei Danco, dei Tonso, dei Demaria, ecc., abbiano avuto tanto cattivo senso nell'eleggere lui.

Il comm. *Tensi* felicita il partito liberale della vittoria riportata e Angelo Rossi della parte avutane.

*Angelo Rossi* declina l'eccesso degli elogi fattigli, e li riporta agli elettori, ai Circoli, alla Stampa. Senza la compattezza del partito liberale, non si sarebbero ottenuti si splendidi risultati. Torino, che nel 1848 ha inalberato il vessillo della libertà italiana, non può lasciarselo strappare da un partito sorto dalle tenebre. Le elezioni recenti lascieranno una traccia memorabile per le elezioni future, nelle quali augura che trionfino anche i candidati liberali non riesciti quest'anno.

Chiude i discorsi il cav. *Scotti* bevendo all'unione dei Circoli e al loro abile nocchiero Angelo Rossi.

**Il testamento di Don Margotti.** — Venne aperto il testamento del defunto Don Giacomo Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*. Esso è così concepito:

« Credo ciò che crede la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana; mi dichiaro obbedientissimo figlio del Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo; metto l'anima mia nelle larghe braccia della divina misericordia, ed invoco il patrocinio di Maria Santissima, di San Giuseppe, di Sant'Anna, di San Giacomo e di San Luigi Gonzaga, ora, nei giorni che mi restano di vita, e specialmente nel punto di mia morte. Mi assistano in quel terribile momento tutti i Santi, ed in ispecie l'Apostolo di cui porto il nome ed il mio Angelo-Custode.

« Nella Chiesa di San Secondo in Torino, alla cui parrocchia appartengo, si canterà Messa da *Requiem* il giorno della mia morte, il settimo, il trigesimo e nell'anniversario, secondo la liturgia — Voglio suffragi e non pompe funebri.

« Dentro l'anno della mia morte, i miei eredi universali faranno celebrare mille messe letto, parte in Torino e parte in San Remo.

« I miei eredi universali dentro l'anno pagheranno senza interesse:

« Lire diecimila alla Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino, detta il Cottolengo; lire diecimila al Collegio di San Giuseppe, detto degli Artigianelli, in Torino; lire cinquemila alla parrocchia di Nostra Signora degli Angeli in San Remo; lire cinquemila alla parrocchia di San Secondo in Torino; lire dodicimila a don Bosco e ai suoi eredi; lire cinquemila al Papa come denaro di San Pietro; lire cinquemila al Seminario dei chierici in Torino; lire cinquemila al Seminario dei chierici in Ventimiglia.

« Lego al mio domestico la somma di lire diecimila ed alla mia domestica la somma di lire mille.

« Dichiaro che la somma di lire trentamila, che ora si trova al mio libretto alla Cassa del Credito Mobiliare in Torino, e quella maggiore o minore somma che al punto di mia morte si troverà in detto libretto, deve servire alla pubblicazione dell'*Unità Cattolica*, giornale, ed alla *buona stampa*, come crederanno i miei eredi universali, avutone il consiglio dell'autorità ecclesiastica di Torino. »

**Festa operaia alla barriera di Nizza.** — Ieri mattina, mentre s'inaugurava in piazza Nizza quell'utilissima istituzione igienica che sono i bagni popolari, aveva pur luogo, nella medesima località, un'altra inaugurazione: quella del vessillo dell'Associazione Cooperativa di mutuo soccorso fra gli operai della barriera di Nizza.

Dinanzi alla sede sociale era stato eretto un vasto ed elegante padiglione, tutto adorno di variopinti arazzi.

Quivi, alle ore 10, s'adunarono i rappresentanti d'oltre a 22 Società colle rispettive bandiere; alla loro presenza ebbe luogo lo scoprimento del vessillo, di cui fu matrina la signora Maria Testore-Fogno, e padrino l'avv. Vincenzo Demaria.

Questi pronunciò un applaudito discorso, ricordando a quali favorevoli risultati possano condurre i Sodalizi operai, quando loro scopo sia non già la politica, ma la solidarietà nel lavoro e la beneficenza.

Quindi le rappresentanze vennero trasportate in piazza Castello da alcune vetture e da sei imbandierati carrozzoni della tranvia, nel primo dei quali si trovava la Banda della Società *La Novella*, che eseguiva scelti pezzi di musica. I rappresentanti furono accolti alla Prefettura ed al Municipio dal prefetto e dal sindaco, che si trattennero qualche tempo a discorrere cortesemente coi visitatori.

A mezzogiorno ebbe luogo, nel *Ristorante Sogno*, un banchetto cui presero parte non meno di 400 persone e che fu nonpertanto servito con ammirabile puntualità.

Venuto il momento solenne dei discorsi, prese la parola il cav. Bartolomeo Garassino, presidente del Sodalizio festante. Dopo aver salutati i commensali a nome della matrina della bandiera, egli diede comunicazione di due telegrammi, con cui gli onorevoli Villa e Pasquale si scusavano di non aver potuto intervenire al festino; lodò e ringraziò i medici della Società, signori Felice Barzio e Salzotti; e lesse un applauditissimo discorso, dimostrando in particolar modo quanti vantaggi possano derivare alle Società operaie dal loro riconoscimento giuridico. Terminò con un caldo saluto alla Famiglia Reale.

Vivi applausi accolsero le parole del presidente.

Parlò quindi il giovane avv. De Antoni, a nome dell'on. Demaria, salutando il nuovo vessillo sociale, emblema de' più alti ideali della solidarietà umana. Asserì che le Associazioni fra i lavoratori formano opera non solo benefica, ma politica. Salutò con calde parole il presidente cav. Garassino, cui è in gran parte dovuta la prosperità del Sodalizio festante, il quale, sorto da un anno appena, accoglie già nel suo seno più di 500 soci.

Il comm. Ajello si disse altamente onorato di rappresentare al banchetto il Municipio di Torino, e si congratulò col signor Garassino per essergli stato recentemente conferito il titolo di cavaliere.

Dotto ed eloquente fu il discorso del prof. Luigi d'Ancona, un eroe delle Cinque giornate, il quale dimostrò la potenza grandissima del sistema d'associazione, allorquando sia ispirato a sensi veramente liberali. Terminò inneggiando all'associazione fra le Associazioni operaie che tendono ad un fine comune.

Il signor Pietro Olivero salutò la Società festante a nome di quella della *Rimembranza*, da lui rappresentata, e invitò alla solidarietà, alla concordia i vari Sodalizi fra i lavoratori.

Parlarono ancora brevemente il sig. Valdero, per la Società operaia generale maschile; un rappresentante della Società operaia generale femminile, e il signor Pasquali, per l'Associazione fra litografi.

Una parola di ringraziamento al cav. Testore che, terminato il banchetto, accolse nell'ospitale sua palazzina parecchi fra i commensali.

Alla festa si fecero rappresentare le seguenti Associazioni: Società Artigiana di Savigliano; Frutta e verdura; Novella; Lavoranti in marmi e pietre; La Libertà; Arti riunite e progresso artigiano; Società operaia generale femminile; Segatori meccanici; Barcaiuoli e renaiuoli; Operai in lima; Stabilimento Ossotti; Società operaia di Trofarello; Società operaia di Santena; Fratellanza evangelica; Novella Unione; Società operaia di Lozzolo; Società operaia generale di Torino; Rimembranza; Campidoglio; Lattonieri e gasisti; Cantonieri; Archimede.

**Una funzione scolastica.** — Il Circolo Torinese della Lega Italiana d'Insegnamento, che conta ormai quindici anni di florida esistenza, procedeva ieri alla distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole gratuite del Circolo per l'anno scolastico 1886-87.

La funzione ebbe luogo nella grand'aula del teatro Vittorio (addobbata con fiori e drappi e gremita di scelto pubblico) e riescì delle più imponenti. Erano, fra gl'invitati, gli assessori municipali comm. ing. Bollati e comm. Rey, i presidenti di vari Istituti popolari ed i rappresentanti della Stampa.

Sedevano nelle prime file dei posti riservati, con gli altri personaggi, il presidente del Consiglio direttivo, on. avv. A. Badini-Confalonieri, ed il vicepresidente, conte Cesare Coolto. I consiglieri, il segretario ed il Corpo insegnante erano sparsi per la sala onde invigilare al buon ordine.

Aperse la festa il Corpo di musica dell'81° reggimento fanteria, diretto dal maestro Nicola Lenti, il quale eseguì una nota sinfonia che venne meritamente applaudita.

Ed ecco le allieve della scuola di canto del Circolo, schierate in tre linee, a dar saggio degli studi fatti sotto la direzione del maestro cav. Enrico Valli. Esse cantarono con bell'insieme: *Le Veneziane*, coro a tre voci, del maestro Pinsuti, ed intercalarono poi la distribuzione dei premi con altri tre cori: *La campanella* ed il *Canto autunnale*, di Mendelssohn, e *Le Spagnuole*, dello stesso Pinsuti.

Di questi due ultimi si volle la replica, dopo di che maestro direttore ed allieve dovettero presentarsi al proscenio.

Il discorso d'occasione lo scrisse il dott. E. Corbelli, ma non potè leggerlo perchè impossibilitato di trovarsi alla festa scolastica.

Se ne diede incarico al prof. E. Fabre. Nel suo discorso, il Corbelli chiamò l'attenzione degli astanti sui vantaggi che reca l'istruzione obbligatoria popolare e gratuita. Si occupò del progressivo miglioramento che questa istruzione apporta alle facoltà intellettuali. Parlò del Circolo Torinese e degli scopi che si prefigge, paragonandolo alle scuole tecniche. Egli si augura che un giorno gli studi compiuti nel benemerito Istituto acquistino la equipollenza del titolo legale. Raccomandò ai ricchi di aiutare l'istruzione popolare.

Nel Circolo Torinese s'insegna l'italiano, l'aritmetica, la storia, la calligrafia, la stenografia, il disegno, il canto, le lingue francese, tedesca, spagnuola ed inglese, e per le giovanette anche il disegno.

Lo scorso anno frequentarono le scuole 670 allievi. I premiati furono 281, cioè: 81 maschi e 202 femmine.

La funzione, cominciata alle 2 pom., durò due ore circa e lasciò in tutti gradevole impressione.

Un bravo alla Presidenza ed al Corpo insegnante.

Vanno notati fra i benemeriti della solennità: il colonnello comandante l'81° reggimento fanteria, che gentilmente concesse la musica; il maestro Nicola Lenti, capo-musica; il signor G. Gallo[illegible], tappezziere, per l'addobbo del teatro; la ditta Bordin Maggiore, per l'invio di fiori.

**Una donna che ha del coraggio.** — Certo F. Felice, dimorante sul corso Peschiera, inasprito contro la propria moglie perchè costei rifiutavasi a mantenerlo nell'ozio e nei bagordi, le esplose contro proditoriamente un colpo di rivoltella che, per fortuna, andò a vuoto.

Tentò ripetere il colpo, ma la moglie, che è una robusta e coraggiosa donna, si slanciò su di lui, evitò il colpo e, venuta a colluttazione, disarmò il marito.

Accorsero al rumore dello sparo e alle grida varie persone e fra queste anche le guardie, che procedettero immediatamente all'arresto del brutale marito, e lo accompagnarono in Questura.

**Annegato nel Po.** — Certo Petrini Gervasio, d'anni 18, macellaio, ieri sera, verso le ore 10, si recò a prendere un bagno nelle acque del Po presso il confluente della Dora.

Inesperto forse nel nuoto, venne travolto dalla corrente, in quel punto rapidissima, e vi rimase miseramente annegato.

Il cadavere non si potè ancora rinvenire.

**Sotto il treno.** — Stamane un treno merci partito dallo scalo di Porta Nuova verso le ore 4,10 investiva, tra il secondo ed il terzo casello della linea Torino-Moncalieri, uno sconosciuto individuo dai 25 ai 30 anni (baffi biondi e lunghi, capelli scuri, naso schiacciato e veste da operaio), rendendolo informe cadavere e gettandolo nella siepe a sinistra.

Il cantoniere Borio Leonardo, addetto al casello n. 2, uscito fuori pel passaggio del treno pochi momenti prima, non aveva veduto persona alcuna.

È quindi da ritenersi che lo sconosciuto siasi nascosto nella siepe laterale in attesa del treno col proposito di togliersi la vita e siasi quindi slanciato con forza contro il treno stesso appena passata la macchina. Dall'esame del cadavere si constatò che il treno non passò sopra il disgraziato; la morte provenne dal fortissimo urto, dalla frattura d'una gamba, d'un braccio e della testa. Nelle tasche del cadavere si sono rinvenuti due fazzoletti, lire 5 10 in moneta, due sigari, ma nessun documento, che possa identificare le generalità dell'infelice.

Dopo gli incombenti di legge, il cadavere del suicida venne trasportato nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

**Abbandonata dal marito.** — Certa M. G., d'anni 25, da Palermo, abbandonata dal marito, non si sa per qual motivo, ridotta alla disperazione per l'abbandono e forse per la miseria, stava ieri sera scavalcando il parapetto del ponte in ferro per gettarsi nel sottostante fiume, quando venne afferrata da certa Bernardi Delfina, custode dei cessi pubblici presso il ponte medesimo, ed accompagnata nel casotto degli agenti municipali, dove svenne.

Poco dopo una guardia urbana fece trasportare la disgraziata alla Questura.

**All'Ospedale.** — Vennero condotti all'Ospedale di San Giovanni:

Cossato Michele, d'anni 45, spazzino municipale, stato colpito da male improvviso nella via Roma; Sorisio Giuseppina, d'anni 40, da Casale, per gravi lesioni riportate in seguito a caduta da un carrozzone della tranvia presso la Barriera del Martinetto. L'infelice è in fin di vita.

— All'Ospedale Umberto I:

Belmondo Giovanni, d'anni 23, commesso di negozio, per frattura alla gamba sinistra, riportata mentre si esercitava nella ginnastica in un Circolo oltre la barriera del Foro Boario.

— All'Ospedale Cottolengo:

Cavallo Maria, d'anni 80, mendicante, perchè urtata e gettata a terra da un mulo sulla strada di Bertoulla. Riportò la frattura del braccio destro.

**Chi ha perduto il portamonete.** — Stura Teresa, fantesca presso il dott. Gallenga, rinvenne un portamonete contenente L. 4 65, che consegnò subito all'Ufficio di polizia municipale.

**Alle otto di sera.** — Certo Belato Luigi d'anni 22, meccanico, abitante in via Saluzzo, 45, mentre tornava a casa venne fermato da cinque sconosciuti, uno dei quali gli diede una coltellata al fianco sinistro.

Due signori, sopravvenuti, lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Il fatto avvenne sabato sera, alle ore 8, sull'angolo delle vie Madama Cristina e Petrarca.

**SPETTACOLI — Lunedì, 4 luglio.**

ALFIERI, 8 1/2 — *Pif-Paf*, fiaba.

ARENA, ore 8 1/2. — *Andreina*, commedia.

**STATO CIVILE.** — Torino, 3 luglio 1887.

NASCITE 38; cioè maschi 27, femmine 11.

MATRIMONI — Batù Vincenzo con Bioletto Anna — Bonavia Giuseppe con Boetti Rosa — Gariglio Giovanni con Priotti Petronilla — Giamana Gaspare con Ostengo Giovanna — Josi Giuseppe con Barbero Giuseppa — Maineri Giovanni con Lanza Margherita — Martino Antonio con Sonetto Maria — Pasqual Luigi con Falchiero Caterina — Porcù Luigi con Negro Teresa — Riccio Bernardino con Bergo Margherita — Bolardi Battista con Ferrero Clotilde — Seolari Graziosa con Spinello Anna.

MORTI — Ceccirio Margherita, d'anni 11, di Torino. Bellietti Teresa nata Braida, id. 48, di Rocca Vignale. Scaglietti Costantino, id. 72, di Casale Monferrato. Vercelli Giuseppe, id. 80, di Casalborgone. Gonelli Tito, id. 42, di Bologna, impiegato. Perono Michele, id. 71, di Torino, contadino. Carrera Basilio, id. 16, di Torino, falegname. Gerbino don Domenico, id. 78, di Piobesi Torinese. Decollio Lucrezia, id. 14, di Rivarolo Canavese. Volonteri Carlo Filippo, id. 44, di Uboldo. Cospaglio Luca, id. 31, di Pinerolo, carrettiere. Orecchia Giuseppe, id. 91, di Castello di Annone, cocch.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

*Matrimoni del 2 luglio.*

Bosso Teofilo con Marrono Teresa — Bottà Scipione Clodomiro con Rodo Vittoria — Della Mora Ambrogio con Minolli Giuseppa — Gambetta Ferdinando con Gambetta Luigia — Sosso Lorenzo con Castellotti Giovanna — Torta Angelo con Data Paolina — Viola Francesco con Destefanis Caterina.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 luglio.

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: minima +17.1 massima +27.4

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 4 +18.6

Luna piena a ore 8,21 di matt.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Una fra le distinte famiglie del patriziato torinese venne visitata da immensa sventura.

**Il conte Ippolito Barel di Sant'Albano,**

maggiore di cavalleria, ufficiale onorario d'ordinanza di S. M. il Re, dopo lunghi mesi di indicibili sofferenze, morì l'altro ieri all'una antimeridiana.

La gagliardia del corpo e il coraggio, che gli valsero meritate distinzioni nell'esercito, tutte le gentili virtù cui era il suo cuore educato e che gli acquistarono l'inestimabile affetto della famiglia e la cordiale ammirazione dei molti, s'infransero contro la violenza di un dolore che da anni, muto, inesorabile, costante, lo perseguiva per la perdita dell'amatissima consorte la contessa Clementina Bianca di Roagna, e lo trasse alla tomba.

Se è vero che nella prova d'irreparabile sciagura il compianto è sollievo, la preghiera consola, possano il rimpianto e le calde preghiere dei molti che apprezzarono ed amarono il caro estinto lenire il profondo cordoglio degli orfani figli e dei congiunti.



---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

# GIAN MISERIA

di

**LUIGI LETANG**

XIV.

**Il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff.**

(Seguito)

Ma, chissà?... Chissà se Luisa di Kergaët si ricordava ancora del cugino, dell'amico d'infanzia?... Era ella ancora libera?...

A quell'idea Giorgio di Pont-Scorff trasaliva dai piedi alla testa, e si sporgeva sul balcone per interrogare collo sguardo la via deserta.

— Ma, insomma, — egli diceva facendo un gesto d'inquietudine, — dev'essere accaduta qualche disgrazia al mio povero Malec.

Finalmente, mentre le otto di sera suonavano alla chiesa della Maddalena, il rumore di un furioso e disordinato galoppo si fece udire.

— Finalmente! — esclamò Giorgio. — Eccolo! Ora scendo.

E si alzò precipitosamente.

Infatti uno strano cavaliere entrava a briglia sciolta nel cortile dell'*Albergo del Sole d'Oro*. Appollaiato su un gran cavallo limogino, dalle gambe lunghe, sottili e nervose, Ivon Malec, che aveva preso la sua prima lezione di equitazione partendo da Marsiglia col capitano quindici giorni prima, giungeva da Parigi. Per lui cavalcare consisteva nel mantenersi sul dorso del cavallo, e per giungere a quel risultato impiegava tutti i mezzi possibili e immaginabili. Quasi coricato bocconi sulla sella, si aggrappava colle mani alla criniera del cavallo, fra i denti teneva la briglia, colle ginocchia serrava disperatamente i fianchi della sella, e, per un prodigio di dislogazione, i suoi piedi andavano quasi a raggiungersi dietro alla detta sella. In quella eroica postura, Ivon Malec faceva corpo col cavallo, e bisognava tagliargli testa, braccia e gambe per trarlo d'arcioni. Però bisogna credere che quel nuovo metodo di cavalcare, se era sicuro, non era comodo, perchè il povero Malec soffiava come un bue, gemeva come un paziente alla tortura e ogni tanto lanciava bestemmie vigorose ed accentuate.

Pacôme Bochinet, attratto dal galoppo formidabile che risuonava sul selciato annunziandogli un nuovo cliente, accorse precipitosamente col berretto alla mano per offrire i suoi servigi al cavaliere. Il cavallo correva incontro all'imprudente e troppo premuroso albergatore.

— Hi! Hi! — gridò Pacôme gettandosi da una parte. — Fate attenzione, che mi schiacciate!

Malec volle tirare la briglia per schivare il buon uomo, ma nella sua precipitazione tirò di traverso, e, invece di evitare il signor Pacôme, il cavallo lo seguì nel suo scarto. Mentre il disgraziato locandiere gettava grida di spavento, Ivon perdeva la testa. In un attimo lasciò tutti i suoi punti d'appoggio: le mani, i denti, le ginocchia, i piedi, volendo concentrare tutti i suoi sforzi sulla briglia per arrestare il cavallo.

Fatale imprudenza! Il gran cavallo limogino era, in fondo, una bestia intelligente; da se stesso si fermò di botto a quattro passi da Pacôme, sbalordito e tremante.

Ivon Malec, il quale, naturalmente, non s'aspettava quella brusca fermata, ricevette una scossa violenta che lo sollevò di due palmi dalla sella. Allora, in virtù della velocità acquistata, il marinaro continuò il movimento nello spazio, passò sopra la testa del cavallo ed andò a cadere nelle braccia di Pacôme Bochinet, che gridò con voce soffocata:

— Al soccorso! Sono morto!...

Gettando quel grido d'agonia, lo sventurato albergatore fece l'esperienza del principio di meccanica razionale, il quale dice che, quando due corpi dello stesso volume si urtano, scambiano la loro velocità.

Pacôme Bochinet cadde sul selciato colla stessa rigidezza che se avesse subito lui la disavventura di Ivon Malec, mentre questi si trovò ritto sulle gambe colla testa bassa, nella posizione in cui si trovava l'albergatore del *Sole d'Oro* al momento dell'urto. V'era soltanto questa differenza: che Pacôme gridava come un disperato e Malec bestemmiava come un demonio.

A quelle grida e a quelle bestemmie accorsero sul luogo del disastro la signora Michelina, moglie di Pacôme Bochinet; tre fantesche; due servi di scuderia; il cuoco e il sotto-cuoco e cinque o sei forestieri che erano alloggiati all'albergo.

Tutte quelle persone, la signora Michelina sovratutto, gridavano, alzavano le mani al cielo e facevano più chiasso che se i turchi o altri malandrini fossero intenti a saccheggiare la buona città di Montargis.

Dopo avergli girato attorno per qualche minuto, finirono per rialzare il signor Pacôme e per accertarsi che il padrone del *Sole d'Oro* non aveva, colla paura, che un'ammaccatura in fondo alla schiena.

Allora tutti i clamori si calmarono, e Malec fece anche tacere ogni recriminazione dell'albergatore e della consorte dicendo loro colla sua voce più graziosa:

— Vi chiedo scusa di non essere miglior cavaliere, ma sono marinaio e mi tengo meglio alla punta di un grand'albero che non sulla schiena di un cavallo!... La disgrazia, per fortuna, non è irreparabile, e mi offro a pagare il medico, le compresse che dovranno essere applicate sull'ammaccatura del signor Bochinet, nonchè tutte le bottiglie di vino che serviranno a rimetterlo dallo spavento.

Su quelle buone parole, l'albergatore, appoggiato alla spalla di sua moglie e su quella della più robusta fantesca, rientrò, zoppicando, nella cucina dell'albergo.

Tutto vergognoso della sua disgrazia e borbottando fra sè sugl'inconvenienti della locomozione per via di terra, Malec staccò la valigia dalla groppa del cavallo e rimise nelle mani degli stallieri la nobile bestia limogina, pur troppo intelligente per quel cavaliere d'azzardo.

Allora, sempre bestemmiando e più rosso di un pesce della China, entrò nell'albergo e si diresse verso la camera del cavaliere di Pont-Scorff.

Giorgio lo aspettava con impazienza sulla soglia della porta.

— Ebbene? — domandò subito il giovane capitano.

— Ebbene, — rispose ingenuamente Malec, — non vi fu un gran male. Ho fatto il salto abbastanza bene. L'albergatore si trovò appunto al posto per ricevermi; ma è lui che si è un po' ammaccato... in fondo alla schiena.

— Eh! che m'importa!

— Ma — fece umilmente il marinaio — non mi domandavate, capitano, come era andato il mio capitombolo sul selciato del cortile del *Sole d'Oro*?

— No; ti domandavo notizie della signorina di Kergaët, di mia cugina.

— È molto bella, — rispose Malec con convinzione.

 (Continua)

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.